

il Dialogo

PERIODICO DELLA COMUNITÀ OPITERGINA

Anno LVI - N.7/8 Luglio/Agosto 2019 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto mons. Pierpaolo - Aut. trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV - reg. naz. stampa n° 1932/2001. L'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto.

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

pubblicazione
informativa
no profit

DCOSE0219 Omologato

Posteitaliane

Comunità ospitali, in cammino e missionarie

Sabato 15 giugno il nostro Vescovo ha presentato in Assemblea la Lettera Pastorale per il nuovo anno 2019-20 dal tema "Comunità ospitali e missionarie". Quel sabato mattina in parrocchia avevo la celebrazione di un matrimonio e non sono riuscito ad essere presente, tuttavia c'era una buona delegazione della nostra Comunità. Con piacere ho letto nei giorni seguenti la Lettera Pastorale. In essa il nostro Vescovo, dopo aver presentato una sintesi del percorso fatto, lancia il tema missionario dell'anno leggendo e commentando l'annuncio del Vangelo fatto da Filippo al funzionario della regina di Etiopia che da Gerusalemme stava scendendo a Gaza (Atti 8, 26-40).

Le riflessioni, che il Vescovo propone, danno alle nostre Comunità un "ampio respiro", e ci invitano a spingerci, senza paura, fidandoci dello Spirito, guidati dalla Parola e con la forza dell'eucaristia vissuta nelle nostre liturgie. Scrive il nostro Vescovo: "Abbiamo dedicato un anno a prendere maggior consapevolezza che è proprio nell'eucaristia celebrata che nasce e rinasce la gioia del Vangelo da vivere e annunciare. Dall'eucaristia nasce e prende forma una comunità di discepoli missionari".

Papa Francesco ci ricorda che la Chiesa "non cresce per proselitismo, ma per attrazione". Questo dinamismo si realizza concretamente nell'accoglienza ospitale che sgorga dalla linfa delle nostre liturgie eucaristiche, si diffonde per le strade ed entra nelle nostre case; cresce e porta frutto "da persona a persona", sempre in ascolto dell'altro, facendo del dialogo il luogo propizio per l'annuncio.

Quale modello di Comunità cristiane presenta questa Lettera?

Già nei Vangeli troviamo tre significativi modelli di prassi e di vita ecclesiale: la vigna, il pastore con il gregge, la pesca in mare.

Il paradigma della vigna rappresenta il modello in cui le parrocchie vivono in un contesto sociale quasi totalmente cristiano. In esso la parrocchia corrispon-

de, secondo l'immagine della vigna, ad una porzione di popolo territorialmente circoscritto e ben definito, in cui il pastore con i suoi cooperatori ha il compito di curare, custodire, proteggere, irrigare la porzione di popolo a lui affidata perché possa portare abbondanti frutti per il Signore.

C'è poi un secondo modello, quello del pastore con il gregge. Anche in questo caso le pecore sono ben delimitate, ciò che cambia è la mobilità del gregge che per differenti contesti di vita è portato a muoversi continuamente per trovare alimento e riposo. In questo caso compito del pastore è seguire il gregge, orientandolo verso verdi pascoli. Egli deve conoscere le pecore a lui affidate e proteggerle dagli assalti di lupi rapaci.

Infine c'è un terzo paradigma pastorale in cui la mobilità non riguarda solo l'ambiente di vita ma gli stessi fedeli: è il modello della pesca in mare. Gesù chiama i suoi apostoli a diventare pescatori di uomini. Nel mare non ci sono confini territoriali precisi e per di più i pesci sono in costante movimento e non facili da raggiungere né si può con certezza intuire dove possano trovarsi. Anche i risultati della fatica della pesca non sono certo scontati.

Forse è proprio quest'ultimo il modello pastorale in cui spesso le nostre parrocchie oggi si trovano ad operare. Anche l'icona biblica scelta dal Vescovo nella sua Lettera va in questa direzione: il diacono Filippo di-

venta testimone di ospitalità evangelica e missionaria.

Filippo costretto a fuggire da Gerusalemme a causa della persecuzione contro i cristiani giunge in Samaria ma invece di scoraggiarsi e lamentarsi con il Signore vede in quel contesto culturale una nuova opportunità per annunciare e testimoniare il Vangelo di Gesù risorto, e lo fa con parole ed opere.

In realtà tutta la Chiesa descritta nel libro degli Atti è raffigurata come comunità itinerante e missionaria, composta da "un popolo di viaggiatori". Apostoli e cristiani sono sempre in cammino per le strade del mondo a rendere testimonianza al Signore crocifisso e risorto proiettando la Chiesa verso nuove frontiere.

Filippo è qui presentato come l'artefice di una tappa importante del cammino della Comunità cristiana che per la prima volta esce dai propri confini territoriali e

culturali e porta il Vangelo ai samaritani, gente disprezzata dai giudei alla stregua dei pagani. Ma i cristiani sono ben consapevoli che il Vangelo non ha confini e supera gli steccati di ogni pregiudizio. E là dove si supponeva potesse incontrare ostilità e opposizione il Vangelo trova invece accoglienza e disponibilità alla fede: "Le folle prestavano attentamente ascolto alle parole di Filippo... e vi fu grande gioia in quella città" (Atti 8,6-8).

L'opera di Filippo non termina qui, non si ferma alle folle di Samaria, egli è ancora invitato da un angelo ad andare sulla strada tra Gerusalemme e Gaza, che ha un connotato particolare: "è deserta". Sembra quasi una sorta di beffa. Noi diremmo: fatica inutile. Eppure, Filippo va. La chiamata è ora quella di "andare fuori le mura" della città, perché sulla strada possa farsi compagno di viaggio di altri viandanti e mettersi in ascolto della sete di Mistero e di adorazione di esso che ogni viandante porta in cuore.

Con Filippo il cammino verso l'universalità del Vangelo si compie per tappe graduali: prima i giudei, poi i samaritani, ora un viandante straniero, un etiope, venuto dalla lontana Africa.

Forse è proprio questa la strada che lo Spirito Santo attraverso il nostro Vescovo sta oggi indicando anche a ciascuno di noi e alle nostre Comunità cristiane. Non si tratta tanto di individuare nuove e più creative strategie pastorali per riempire le nostre Chiese ma di essere più capaci di uscire dalle nostre Chiese e con la forza dell'eucaristia celebrata e della Parola di Dio nel cuore, farsi compagni di viaggio delle persone che il Signore ci dona di incontrare lungo le normali strade della vita attraverso relazioni semplici, umili, coraggiose e fraterne. In un contesto di comunicazioni globali, di mobilità lavorativa e di flussi migratori accentuati, lo Spirito Santo sta sempre più educando anche le nostre Comunità cristiane a riscoprire l'universalità del Vangelo aprendole all'incontro con culture diverse già presenti tra noi, a formarsi per avviare spazi di dialogo con religioni differenti, a diventare promotrici di reti di reciproca ospitalità.

don Pierpaolo



LA FESTA DELLE ARTI



O' Festival è l'evento di primavera dedicato alle arti nella "piccola città sul fiume", per riprendere il titolo di un fortunato libro di Ulderico Bernardi.

Organizzato dall'Associazione Forò raccoglie l'adesione delle scuole superiori, delle associazioni culturali, di appassionati e di professionisti che condividono una formula aperta ed esprimono arti diverse: dalla musica al teatro, dalla danza alla fotografia, e non solo.

Per quattro sere, il foro romano è diventato il palco sotto le stelle in cui si sono misurati gli istituti superiori della città. Nella domenica 9 giugno le vie porticate, le calli, le piazze, i negozi danno luogo tutti insieme alla più spontanea fiera della creatività.

DIALOGO ON LINE all'indirizzo: <http://digilander.libero.it/dialoghetto>

In agosto il Dialogo non esce
Arrivederci a Settembre
Auguri di Buona Estate

IL DIALOGHETTO

CRONACHE DI VITA OPITERGINA

Un anno di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni.

Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

ACQUA E TERRA

Momenti di paura ad Oderzo la sera del 28 maggio, quando sul territorio si è rovesciato il cielo. Una pioggia torrenziale ha bloccato le persone sotto i portici e messo in grave crisi l'attività dei negozi ancora aperti. Tra le zone più colpite della città, sicuramente via Garibaldi invasa dalle acque del Navisego, che conta due ramificazioni e scorre a due passi in una lunga condotta sotterranea.

Paura anche in periferia, dove è stato necessario in più punti l'intervento dei vigili del fuoco, mentre il deflusso verso il Lia ostacolato da detriti, alimentava una massa d'acqua ingigantita dall'effetto delle auto di passaggio. Scene simili in varie località del territorio comunale con manifestazioni di nervosismo e di panico. Chiusi i sottopassi di san Vincenzo e di via Cave.

Nei meno giovani torna a galla un'immagine degli anni sessanta quando, nella sala professori della scuola media collocata nell'attuale caserma dei carabinieri, l'ondata aveva danneggiato i registri di classe.

Durante la repubblica di Venezia, per passare alla storia più remota, la sorveglianza del regime idraulico del bacino della laguna veneta era affidata al magistrato alle acque, un organo amministrativo svincolato dalle altre magistrature.

In particolare, i Savij a le aque traevano la loro origine da un decreto del 1415, col quale il Consejo dei Diesse ordinava l'istituzione di un ufficio con l'incarico di provvedere alla manutenzione e alla difesa dei lidi, delle bocche di porto e all'escavo dei canali interni.

Anche in terraferma la cura delle acque e la difesa del territorio hanno richiesto un'attenzione crescente e investimenti ingenti per la costruzione di terrapieni, di chiaviche e di impianti idrovori che chiunque passeggi sull'argine del Monticano può notare.

Sono cresciute, grazie anche a movimenti d'opinione oggi "sulla cresta dell'onda", la sensibilità per la salvaguardia dell'ambiente e la consapevolezza che l'uso corretto delle acque risponde alle naturali aspettative delle generazioni future.

L'elaborazione del piano delle acque del Comune di Oderzo si pone proprio in questa prospettiva ambientale e individua alcuni punti fermi che costituiscono le premesse per interventi adeguati alle trasformazioni climatiche, urbanistiche e infrastrutturali del territorio.

Un'operazione non facile in un quadro complesso che vede chiamati a collaborare vari enti: regione, comuni, consorzi di bonifica, azienda per la fornitura d'acqua (già consorzio acquedotto), genio civile. Servirà, come è stato chiarito durante la presentazione in consiglio comunale del 16 aprile scorso, a mettere a fuoco una serie di priorità d'intervento e a fissare prescrizioni per le nuove urbanizzazioni. Un'opportunità per far parlare urbanistica e idraulica, tradizionalmente gelose della loro competenza. O per dirla con il progettista, ing. Andrea De Gotzen, per evitare che ebrei e samaritani vadano insieme sott'acqua.

Tra le aree statisticamente più vulnerabili rimangono il tratto di via Garibaldi attorno al municipio, il quartier Brandolini, il comparto tra la zona industriale di Camino e Fratta, ma la relazione illustrativa che accompagna il piano, pubblicato sul sito web del Comune, elenca una ventina di criticità idrauliche.

Starà all'amministrazione comunale scegliere dove iniziare e come usare le risorse che si renderanno disponibili.

Giuseppe Migotto

* Un nubifragio di grande intensità chiude una stagione invernale protrattasi fino alla fine di maggio. Diverse le zone colpite in città e nelle frazioni. In aprile era stato adottato il piano delle acque per il governo idraulico del territorio. A questo tema dedichiamo lo spazio dell'approfondimento mensile.

* In preparazione degli appuntamenti di luglio Oderzo si presenta con il volto migliore, sia pure con l'aspetto di una signora non più giovane, dall'aspetto curato e gentile nei modi. Per gli spazi pubblici, la prima cittadina, Maria Scardellato, ha scelto di bandire l'uso di diserbanti chimici e invita a portare pazienza se l'estetica del municipio può risentirne. Rilancia Federico Zaghis, di Forò, l'associazione impegnata a dar nuova vita al centro storico: "Ciascuno ci deve mettere del suo, prendendosi cura del verde davanti a casa o del tratto di marciapiede di fronte al proprio negozio". Un'avvertenza che vale anche per la pulizia attorno ai tombini e per la rimozione di detriti sulle caditoie. E Alessio Bianco, neo-assessore con deleghe all'ecologia, all'agricoltura e al verde pubblico (oltre che alle attività produttive) invita privati e associazioni ad abbellire i ponti con fiori.

* Le schede che disegnano il sistema prefigurato dal piano regionale 2019-23 sono definitivamente approvate e aggiornano la rete dei servizi ospedalieri del Veneto. Per le strutture del trevigiano, i cambiamenti illustrati dal direttore generale dell'azienda socio-sanitaria n. 2, Francesco Benazzi, prevedono un incremento complessivo di 24 posti letto. Saranno progressivamente attivati sette ospedali di comunità, che rientrano nella rete assistenziale territoriale e costituiscono un'alternativa all'assistenza domiciliare integrata nei casi in cui questa non sia possibile.

A Oderzo, dove sono previsti 24 posti nell'ospedale di comunità, è sostanzialmente invariata la dotazione di posti letto attuale. In ambito chirurgico viene potenziata l'attività protesica dell'ortopedia e dedicati due posti letto all'oculistica, prima svolta in regime diurno in chirurgia, e vengono introdotti due posti per la patologia neonatale.

* Aveva soltanto quattordici anni Giulia Cadonà, la cui famiglia risiede nel quartier Brandolini. Un male terribile l'ha strappata in poche ore alla mamma Silva, insegnante di disegno tecnico, al papà Roberto, nel settore del mobile di design, al fratello ventenne, Matteo. Un malore in classe, senza preavviso, la corsa in ospedale, il sospetto di un'emorragia cerebrale. La diagnosi infausta e l'impossibilità d'intervenire per fermare il male. Nella liturgia di commiato in Duomo, don Alessio Magoga, cugino della mamma, ha sottolineato il grande dono della vita, che merita di essere dedicata al bene e al vero. E don Pierpaolo ha voluto consegnare ai genitori una candela, in segno della luce che Giulia ha saputo irradiare attorno a sé nel fiore dello sviluppo. Attor-



via Garibaldi allagata

no all'altare anche i padri dell'Istituto Brandolini, che l'avevano conosciuta.

* Operatività di strada e di comunità: il progetto triennale a favore degli adolescenti dai 12 ai 17 anni, promosso dal Comune di Oderzo in collaborazione con la Parrocchia San Giovanni Battista, portato avanti dalla cooperativa La Esse, con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, dell'azienda socio-sanitaria nelle sue varie articolazioni, delle famiglie, delle associazioni sportive e ricreative, del volontariato nelle multiformi espressioni, chiude il secondo anno con un bilancio positivo. L'attività fin qui svolta, le difficoltà incontrate e i risultati conseguiti sono stati esposti in consiglio pastorale parrocchiale il 29 maggio e in consiglio comunale il 7 giugno. Unanime la valutazione positiva del lavoro svolto e concorde il giudizio di utilità sociale del progetto in corso. Ad esso abbiamo riservato il corsivo di questa stessa rubrica nel numero di giugno.

* L'anno scolastico si chiude con una novità interessante: in ottobre l'istituto Sansovino sarà in grado di ospitare la nuova specializzazione post-diploma di meccatronica, un'iniziativa nata dallo sforzo coordinato dell'assessore all'istruzione, alla formazione e al lavoro Elena Donazzan, delle istituzioni scolastiche e le categorie produttive del territorio, e con la regia del consigliere avv. Pietro Dalla Libera.

* "Proteggiti dai colpi bassi": è il consiglio della Lilt per la campagna della prevenzione maschile nella lotta contro i tumori denominata "Percorso azzurro" svolta in collaborazione con l'amministrazione comunale, l'Azienda sanitaria n. 2 Marca Trevigiana e il Centro sanitario Life. L'iniziativa è rivolta a tutti i maschi residenti nati nel 1969 che riceveranno l'invito a sottoporsi agli accertamenti previsti.

* Omaggio a Mario Bernardi, scrittore, poeta e collaboratore del Dialogo nell'arco di un trentennio. Alla lettura di suoi versi e alla rievocazione dell'impegno civile che ha ispirato la sua produzione letteraria è dedicata la serata organizzata, a quattro anni dalla scomparsa, nell'ambito degli incontri "Poesie sotto i gelsi", presso la casetta rosa di Goffredo Parise nelle grave del Piave a Salgareda, il 10 luglio con inizio alle 20.30.

* Il web è un mare insidioso con vortici che rischiano di tirarti dentro e di farti affogare. Sia che si navighi per divertimento, chattando sui "social" e magari incontrando qualche pesceccane, sia che si usi la rete per impegni professionali o istituzionali. Ne sanno qualcosa la dirigente scolastica dell'istituto scolastico Antonio Scarpa, prof. Liviana Da Re, e il corpo docente che hanno costatato l'intrusione nel registro elettronico della scuola. Il caso, in concomitanza con gli scrutini per l'ammissione degli studenti agli esami di maturità, è stato denunciato alla polizia postale.

g.m.



1763: ricevuta di versamento della tassa al consorzio Piave superior per un terreno in via Maddalena

Per la presente rubrica, indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
I numeri arretrati del Dialogo sono presenti «on line» su:
<http://digilander.libero.it/dialoghetto>
Per l'attualità su temi d'interesse generale, osservazioni e informazioni possono essere comunicate al Dialogo, Campiello Duomo 1, oppure segnalate (ora cena) allo 0422 716377.
Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.
Invio di articoli entro il 20 del mese: parrocchiadioderzo@libero.it
Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo
- Banca Intesa San Paolo - Filiale di Oderzo Spinè 50388
- Iban IT 14 Q030 6961 8651 0000 0002 926

Grazie Suor Piera

Domenica 9 giugno, Solennità di Pentecoste, la nostra comunità si è stretta con affetto attorno a suor Pieraugusta Todeschini, meglio conosciuta come suor Piera, per salutarla prima della partenza dalla nostra Parrocchia per la Comunità "Regina Apostolorum", alla periferia di Padova, dove era già ospite da qualche mese per cure.

Suor Piera, arrivata da Taggì accompagnata da suor Paola Cover - vicaria provinciale e suor Donatella Lessio - segretaria provinciale, si è nuovamente ritrovata con le consorelle di Oderzo, la superiora suor Sandrina, suor Rosa, suor Carlina e suor Teresa.

Non è mancata la gioiosa sorpresa dell'arrivo dei parenti, partiti di buon mattino da Bergamo, per essere vicini alla zia che tante volte li nominava con affetto.

Al suo arrivo in Duomo suor Piera è stata subito circondata da tante persone, contente di rivederla, di salutarla nuovamente, di ritornare con lei a tanti ricordi, di unirsi nel grazie al Signore.

Il canto del Veni Creator intonato dalla Schola cantorum ha dato inizio alla solenne celebrazione presieduta da monsignor Pierpaolo e concelebrata da don Lorenzo.



Nella preghiera dei fedeli, ogni gruppo nei quali ha operato principalmente suor Pieraugusta, ha rivolto al Signore la propria intenzione.

Il Gruppo missionario, ricordando gli incontri di preghiera, le numerose iniziative per la raccolta fondi, la partecipazione, l'entusiasmo e l'incoraggiamento ricevuti da suor Pieraugusta, ha chiesto al Signore di essere forti nel continuare, con il suo esempio, il percorso missionario.

I ministri straordinari della Santa Comunione hanno chiesto Gesù, Pane di Vita, portato per tanti anni, con tanto amore da suor Pieraugusta agli anziani e agli ammalati della nostra parrocchia come conforto, consolazione e sostegno nella loro sofferenza, di accompagnarla con la sua presenza e di percorrere ancora con lei le strade da Lui scelte.

Con voce commossa una catechista, ricordandone l'entusiasmo da ragazzina, come maestra, amica e compagna di viaggio dei catechisti, ha chiesto al Signore che i semi di Vangelo da lei sparsi nella nostra Comunità trovino terra buona, per produrre fiori e frutti abbondanti di santità e di nuove vocazioni. Ha quindi invocato per suor Pieraugusta i frutti dello Spirito, pazienza, gioia, pace, ogni benedizione e il dono di persone che rendano serene le sue giornate.

Jacopo, a nome di tanti ragazzi ha ricordato che suor Piera al catechismo ha fatto conoscere Gesù, ha insegnato loro a parlarGli nella preghiera, li ha accompagnati al primo incontro con Lui nella Santa Comunione e ha insegnato loro l'amore al prossimo nelle visite agli anziani in casa di riposo e ha pregato:

" Signore, fa' che il suo esempio possa continuare ad essere per tutti noi segno del Tuo amore.

Ti preghiamo di accompagnarla ogni giorno della sua vita, donandole forza e consolazione e che il ricordo di tutti noi che le siamo vicini, rimanga per lei dono della Tua benevolenza".

Prima della benedizione finale monsignor Pierpaolo Bazzichetto ha voluto Suor Pieraugusta vicino all'altare per farle dono dell'icona della Beata Vergine Maria "la Consolata" e per salutarla e ringraziarla

da parte di tutta la Comunità parrocchiale con queste toccati le parole:

Carissima suor Pieraugusta, è con viva gratitudine che tutta la nostra Comunità di Oderzo pensa a te e agli anni della tua feconda presenza d'amore in mezzo a noi.

Grazie per come ti sei donata ai bambini del catechismo e per il modo semplice e umile con cui hai condiviso momenti fraterni e formativi con le catechiste.

Grazie per la squisita attenzione e la premurosa cura che hai sempre dimostrato verso gli ammalati e gli anziani della nostra Parrocchia e per esserti fatta sorella nell'accompagnare tante famiglie nei passaggi più difficili della vita.

Grazie per l'apertura del cuore e della fede che hai trasmesso agli amici del Gruppo missionario per aiutare la nostra Comunità a non chiudersi mai in se stessa, ma ad aprirsi sempre ad ogni fratello per avere un cuore capace di abbracciare il mondo.

A te desideriamo donare l'icona della Beata Vergine Maria "la Consolata", pensando allo stile con cui



hai vissuto in mezzo a noi.

Maria Santissima sia sempre la consolazione del tuo cuore e ti aiuti a fare di ogni tuo giorno un'offerta d'amore al Signore.

Certi della tua preghiera per noi, sentiti ricordata dalla nostra.

Con affetto e riconoscenza affidiamo nella preghiera tutta la grande Famiglia delle Terziarie Francescane Elisabettine che da 136 anni sono presenza di grazia nella nostra Comunità.

Il Signore vi benedica come Lui sa fare e doni a voi e a tutta la Chiesa la gioia di nuove sante vocazioni.

(Con affetto, la tua Comunità della Parrocchia di San Giovanni Battista in Oderzo).

Anche (la superiora) suor **Sandrina Codebò** si è rivolta a suor Pieraugusta con il seguente affettuoso saluto:

"Al grazie espresso da diverse voci della parrocchia affianchiamo il nostro grazie, quello della Famiglia elisabettiana. Tu l'hai onorata testimoniando con generosa semplicità il suo carisma:

ATTENZIONE ALL'UOMO QUALE FIGLIO DILETTO DEL PADRE,

attenzione e vicinanza alla persona specialmente quando attraversa tempi meno sereni per malattia, anzianità, altre ferite".

Suor Sandrina ha ricordato che, giunta ad Oderzo il 13 settembre 2001, suor Pieraugusta ha continuato la sua missione di carità vissuta precedentemente a Trieste moltiplicando relazioni di vicinanza alle persone, si è cimentata come catechista e ha dato il respiro ampio del suo cuore nel Gruppo missionario.

Suor Sandrina ha rinnovato il grazie e si è rivolta a suor Pieraugusta con "l'augurio che la buona memo-



ria della missione svolta a Oderzo accompagni i tuoi giorni, li allieti e alimenti la preghiera con la quale continuerai a viverci accanto".

Suor Pieraugusta ha voluto rispondere dicendo che desiderava ringraziare innanzi tutto il Signore per il dono della vocazione, la sua famiglia, monsignor Bazzichetto, gli altri sacerdoti, le Suore, tutte le persone presenti e quelle di tutti i gruppi con i quali ha lavorato. Ha assicurato la preghiera costante al Signore per tutti, per le famiglie. Ha concluso con un commosso: "Ciao a tutti".

Il maestoso e solenne canto del Magnificat è stato voce del grazie di tutti i cuori e preghiera a Maria per suor Pieraugusta.

Dopo la benedizione finale, di nuovo un abbraccio da parti di tanti e un ultimo saluto:

"Suor Pieraugusta resterai sempre nel nostro cuore e siamo certi che continuerà ad esserci sempre un posto per noi nel tuo.

La preghiera sarà il ponte che ci unisce e che ci farà continuare assieme il cammino..."

colloqui con il padre

Ho sentito che da qualche settimana le parrocchie possono organizzare pellegrinaggi a Medjugorje? Significa che sono state superate le riserve della Chiesa di Roma sull'autenticità delle apparizioni ai veggenti e dei messaggi della Madonna? In sostanza, cosa è cambiato?

(lettera firmata)

La Chiesa cattolica, lungo la storia, ha avuto un atteggiamento di grande prudenza nei confronti delle apparizioni mariane; prima di riconoscerne la soprannaturalità ha sempre chiesto che venissero esaminate con attenzione e serietà. Per questo le apparizioni ufficialmente riconosciute sono assai di meno rispetto a quelle tradizionalmente ricordate.

Per quanto riguarda le apparizioni di Medjugorje, trattandosi di un fenomeno tuttora in corso, non può esserci un riconoscimento definitivo da parte dell'autorità ecclesiastica, la quale interverrebbe prontamente e irrevocabilmente solo qualora avesse già prove certe che si trattasse di false apparizioni. Il fatto che la Chiesa abbia finora chiesto ai sacerdoti di non organizzare pubblici pellegrinaggi va inteso secondo questo stile sapiente e prudente e non come una negazione della soprannaturalità delle apparizioni.

Nel mese di maggio di quest'anno, mons. Henryk Hoser, visitatore apostolico a carattere speciale per la parrocchia di Medjugorje, in accordo con la Nunziatura apostolica di Sarajevo, ha reso noto che il Santo Padre ha disposto che sia possibile organizzare i pellegrinaggi a Medjugorje, riconoscendo in questo gli abbondanti e inconfutabili frutti di grazia di cui molte persone godono dai pellegrinaggi vissuti privatamente in quei luoghi.

La facoltà di organizzare i pellegrinaggi è stata data per favorire un fine pastorale così da promuovere i frutti di bene attraverso un sempre maggiore e qualificato accompagnamento spirituale dei fedeli.

Occorre invece non interpretare la possibilità di organizzare i pellegrinaggi come un'autenticazione implicita della verità soprannaturale di quanto è avvenuto e sta avvenendo a Medjugorje, avvenimenti che richiedono ancora un esame da parte della Chiesa.

Le domande vanno indirizzate alla rubrica "Colloqui con il padre" tramite posta elettronica: parrocchiadioderzo@libero.it oppure inviate a: Parrocchia San Giovanni Battista, Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo

Calendario liturgico

LUGLIO

- 3 MERCOLEDÌ.** S. Tommaso apostolo
5 VENERDÌ. Adorazione del primo venerdì del mese per le difficoltà delle famiglie
7 DOMENICA XIV DEL TEMPO ORDINARIO
11 GIOVEDÌ. San Benedetto abate
12 VENERDÌ. Santi Ermagora vescovo e Fortunato diacono, martiri
14 DOMENICA XV DEL TEMPO ORDINARIO
15 LUNEDÌ. San Bonaventura vescovo e dottore della Chiesa
16 MARTEDÌ. B.V. DEL MONTE CARMELO
21 DOMENICA XVI DEL TEMPO ORDINARIO
22 LUNEDÌ. S. Maria Maddalena
23 MARTEDÌ. Santa Brigida, religiosa, patrona d'Europa
25 GIOVEDÌ. S. Giacomo apostolo
26 VENERDÌ. Santi Gioacchino e Anna, genitori della Beata Vergine Maria
DOMENICA XVII DEL TEMPO ORDINARIO
29 LUNEDÌ. Santa Marta
31 MERCOLEDÌ. San Ignazio di Loyola sacerdote

AGOSTO

- 1 GIOVEDÌ.** S. Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e dottore della Chiesa
2 VENERDÌ. Adorazione del primo venerdì del mese per le difficoltà delle famiglie
4 DOMENICA XVIII DEL TEMPO ORDINARIO
6 MARTEDÌ. TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE
9 VENERDÌ. S. Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein) religiosa, martire, Patrona d'Europa
10 SABATO. San Lorenzo, diacono e martire
11 DOMENICA XIX DEL TEMPO ORDINARIO
14 MERCOLEDÌ. San Massimiliano M. Kolbe, sacerdote e martire
15 GIOVEDÌ. ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA
16 VENERDÌ. San Rocco, patrono secondario della Diocesi
18 DOMENICA XX DEL TEMPO ORDINARIO
19 MARTEDÌ. S. Bernardo abate e dottore della Chiesa
21 MERCOLEDÌ. S. Pio X papa
22 GIOVEDÌ. Santa Augusta vergine e martire
24 SABATO. S. Bartolomeo apostolo
DOMENICA XXI DEL TEMPO ORDINARIO
28 MERCOLEDÌ. S. Agostino vescovo e dottore della chiesa
29 GIOVEDÌ. Martirio di San Giovanni Battista

SETTEMBRE

- 1 DOMENICA XXII DEL TEMPO ORDINARIO**
2 LUNEDÌ. B. Claudio Granzotto religioso
3 MARTEDÌ. S. Gregorio Magno, papa e dottore della Chiesa
6 VENERDÌ. Adorazione del primo venerdì del mese per le difficoltà delle famiglie

L'arte nel territorio

Santa Maria Maddalena

A luglio, per antica tradizione a Oderzo, si celebrano le fiere della Maddalena. La loro storia ha origini in un passato tanto lontano da non trovare riscontri documentari da cui partire. Eppure anche la tradizione diventa documento storico e traccia per capire il passato. Nei diversi libri di Eno Bellis, troviamo più volte annotazioni in merito. Egli scrive anche di un prato posto in Borgo Maddalena dove le "fiere" si svolgevano. Altri tempi e altri criteri per il divertimento, l'incontro e la condivisione della festa.

Eppure la Maddalena è un appuntamento tuttora molto sentito anche se ha perso il suo carattere strettamente religioso. Non certo a causa della Chiesa, la quale per decisione della congregazione per il Culto Divino, il 3 giugno 2016 ha pubblicato un decreto con il quale, «per espresso desiderio di papa Francesco», la celebrazione di santa Maria Maddalena, che era memoria obbligatoria, viene elevata al grado di festa liturgica.

Nell'omonima borgata di Oderzo, ora Via Garibaldi, oltre alla chiesa dedicata alla Maddalena troviamo, proprio all'imbocco di via Santa Maria Maddalena, una piccola edicola dedicata alla Santa. L'affresco che si conserva è stato da qualche anno restaurato per interessamento di alcune persone di buona volontà. L'immagine che ora si può vedere non è opera di grande rilievo artistico ma forse è stata compromessa dal tempo e dagli agenti atmosferici. In realtà quando si andò al restauro, di quel capitello, non si conosceva nulla della rappresentazione che emerse nel togliere un'opera posta sopra, anche questa mal ridotta dall'umidità, dipinta su tavola da un certo o una certa "Biasotto". Così riporta la firma ben visibile sulla tavola che ora si conserva nei depositi della parrocchia in attesa di restauro.

Entrambi le raffigurazioni presentano una Maddalena dall'abbondante capigliatura che guarda in estasi il cielo ed un vasetto di unguenti a fianco. È una iconografia classica che la storia dell'arte ha riservato a Maria Maddalena (o Maria di Magdala) per la quale c'è lo stereotipo, ormai ampiamente diffuso, che classifica questa donna evangelica come una prostituta redenta da Cristo. «La tradizione», come ha scritto il cardinale Gianfranco Ravasi, «ripetuta mille volte nella storia dell'arte perdurante fino ai nostri giorni, ha fatto di Maria una prostituta. Questo è accaduto solo perché nella pagina evangelica precedente – il capitolo 7 di Luca – si narra la storia della conversione di un'anonima "peccatrice nota in quella città", colei che aveva cosperso di olio profumato i piedi di Gesù, ospite in casa di un notevole fariseo, li aveva bagnati con le sue lacrime e li aveva asciugati coi suoi capelli. Si era così, senza nessun reale collega-

mento testuale, identificata Maria di Magdala con quella prostituta senza nome. Ora, questo stesso gesto di venerazione verrà ripetuto nei confronti di Gesù da un'altra Maria, la sorella di Marta e Lazzaro, in una diversa occasione (Giovanni 12, 1-8). E, così, si consumerà un ulteriore equivoco per Maria di Magdala: da alcune tradizioni popolari verrà identificata proprio con questa Maria di Betania, dopo essere stata confusa con la prostituta di Galilea».

Con queste parole il cardinal Ravasi, grande amante dell'arte e fine teologo, ha spiegato sia l'iconografia che l'errore che da secoli accompagna questa figura.

Sull'altare della Chiesa della Maddalena, ora, possiamo ammirare una tela che la riproduce in compagnia di San Giovanni Battista. Della tela apprendiamo soltanto, da un manoscritto del 1712, che non è l'opera pensata per quell'altare, di cui abbiamo già parlato. In realtà la chiesa della Maddalena subì soppressioni e diverse vicende che la portarono a diventare magazzino comunale. Spogliata di ogni opera, perché vendute all'asta per decreto napoleonico, si riarricchì dopo la riapertura al culto.

Di molti capolavori, così anche della pala d'altare, non sappiamo la provenienza. Nelle schede della catalogazione C.E.I., la pala è attribuita a Silvestro Arnosti, artista cenedese ma di origini bergamasche, che operò intensamente nel nostro territorio tra il XVI e XVII secolo.

La Maddalena e San Giovanni Battista, una "titolare" delle fiere e l'altro del Duomo di Oderzo, sono rappresentati in un ipotetico dialogo che coinvolge Maria in gloria che regge il bambino Gesù quasi

si a sfuggirle di mano e cadere dalla nuvola che lo divide dai Santi.

L'impostazione iconografica, diversamente da quelle più popolari del capitello, si rifà al culto orientale nel quale la Maddalena è la figura più importante dopo Maria. La diffusione del culto in Occidente avvenne soprattutto grazie all'Ordine dei Frati Predicatori (comunemente detti Domenicani), secondo la testimonianza di Umberto de Romans: «Dopo che la Maddalena si è data alla penitenza, è stata resa dal Signore così grande per grazia, che dopo la Beata Vergine non si trova donna alla quale nel mondo non si renda maggior riverenza e non si dia maggior gloria in cielo».

Per questo viene onorata, dai Frati e Suore di quest'ordine, col titolo di "Apostola degli Apostoli", colei che per prima annunciò la resurrezione.

Nella scena del dialogo con San Giovanni Battista, l'artista pone alla medesima altezza i due santi rappresentati. Entrambi dialogano con Maria, nuova Eva madre di Cristo e della Chiesa in una chiesa che per molto è stata "Domenicana".

Maria Teresa Tolotto
per il comitato scientifico
"Beato Toniolo. Le vie dei Santi"



UN ANNO DI AC Porta aperta e grembiule

Quando suoniamo alla porta di una casa, di solito ci viene ad aprire la mamma con addosso un grembiule.

Porta e grembiule sono i due simboli che hanno contraddistinto il nostro cammino di Azione Cattolica, simboli che poi, poi finita la celebrazione, consegneremo ad ogni aderente.

Il grembiule, segno del servizio e la cucina, sono stati il tema che i ragazzi della AC.R. hanno affrontato quest'anno. Hanno scoperto che la vita è piena di tanti ingredienti meravigliosi che il buon Dio ha dato a ciascuno di loro e che ognuno deve usare al meglio

per se stesso ma soprattutto per gli altri.

Grazie a voi ragazzi! Avete preso per mano noi educatori e sabato dopo sabato abbiamo camminato sulla strada che porta a Gesù.

Grazie per i cento, mille sorrisi che ci avete donato ad ogni incontro. Sono state ricariche preziose per le nostre batterie che con voi non si sono e non si potevano mai scaricare. Sono ricariche speciali che aumentano ad ogni incontro.

Un pensiero anche per voi Genitori che credete nel progetto educativo dell'Acr per i vostri, e consentiteci... anche un po' nostri ragazzi! Quando fai un pezzo di strada con loro, li senti parte di te.

Grazie a voi educatori per il vostro prezioso e instancabile servizio di

accompagnamento di questi meravigliosi ragazzi.

La porta invece è il simbolo dell'apertura. È que-



sto che abbiamo sperimentato come gruppo adulti nel nostro andare in missione nelle case della parrocchia che ci hanno accolti. È stato bello confrontarci assieme ai partecipanti sulla parola di Dio e sul cammino vissuto durante l'anno. Grazie anche a voi adulti, a chi vi ha guidato, per la preziosa testimonianza che avete dato di essere "Chiesa in uscita proprio come vuole Papa Francesco".

Un grazie sentito e di cuore a Don Pierpaolo e a Don Lorenzo che costantemente ci hanno sostenuto durante questo cammino.

Grazie a voi nostra comunità parrocchiale: voi siete la nostra casa! Vi ringraziamo per averci sostenuto in quest'anno anche solo con la vostra presenza. Contate sempre su di noi. Pensate proprio così la vostra Azione Cattolica: con il grembiule del servizio sempre indossato e con la porta sempre aperta. Grazie.

USCITA IN DIMENSIONE STRONG

Un folto gruppo di 19 adulti, alcuni genitori dei nostri ragazzi + 4 capi scout + 3 volontari (ex capi) precettati per assistenza bimbi non altrimenti dislocabili + i 5 bimbi: eccoli qui, tutti abili e pronti per vivere quest'uscita sulle orme dello scoutismo in dimensione pocket come tempo, ma strong come contenuti e possibilità.

Non possiamo raccontarvi tutto per filo e per segno, è molto più bello se un'altra volta sarà qualcun altro a voler vivere quest'avventura, ma giusto per incuriosirvi vi diremo che è stata fatta strada a piedi, per capire le particolarità del clan; che c'è stato un tuffo nel mondo del branco, con il racconto e il gioco per vivere la dimensione dei lupetti, e che infine abbiamo provato l'avventura degli esploratori, con le squadriglie, il montaggio delle tende, la cambusa e principe in assoluto...il fuoco di bivacco, con canti e scenette davanti al fuoco, la preghiera della sera e la nanna nei sacchi a pelo.

In una sala a debita distanza e senza alcuna intromissione, hanno vissuto la loro mini uscita i bimbi non sperduti, accuditi, coccolati, intrattenuti e sfamati per l'occasione da quei meravigliosi 3 volontari che si sono adoperati per permettere ai genitori di essere presenti, liberi da "lacci e laccioli".

La voglia di provare e l'attesa di sperimentare è quello che ha dato il via a questa esperienza e che ha richiamato così tanti genitori alla nostra proposta, che non voleva essere assolutamente una sfida e nemmeno un pacchetto avventura per adulti, magari con il sapore della rimpatriata. Questa "scoutbox" (a imitazione

dei più famosi cofanetti) aveva l'obiettivo di rispondere a un bisogno, quello un po' sottotraccia di sapere di più, di comprendere meglio e direi soprattutto, quello di creare un'alleanza, che non è mai mancata e di cui c'è sempre necessità, ma che oggi, forse più di una volta, ha maggiormente bisogno di essere valorizzata e sostenuta.

Per noi capi è stata l'occasione di far provare un'esperienza di riflesso, quella vissuta dai loro figli, oltre il racconto striminzito o la ritrosia tipica dei ragazzi, e per i genitori invece è stata l'opportunità di toccare con mano la concretezza di un metodo e di un progetto dalle basi solide che, anche se un po' fatica in questi tempi moderni, mantiene intatta la sua valenza educativa.

I contenuti erano importanti, le occasioni di riflessione anche, gli spunti di comprensione davvero molteplici. Per ogni fascia d'età abbiamo riconosciuto la necessità di una guida sicura, che per noi scout è l'ascolto anche della voce e della Parola di Dio che in ogni situazione della vita si pone tra noi e le scelte

che si andranno a maturare, aiutando gli adulti a essere adulti e i ragazzi a diventarlo.

Al di là di tutto, delle belle parole e dei bei messaggi, sapete che c'è? Ci siamo divertiti, siamo stati bene insieme e abbiamo gioito delle occasioni e potete ben vederlo dalle foto che alleghiamo.

Quindi grazie a tutti quelli che c'erano, grazie a quelli che si sono adoperati per la buona riuscita e magari chissà... arriverci al prossimo appuntamento per chi non ha potuto esserci questa volta e già si prenota per le prossime occasioni.

Silvia



Gruppi Giovani: un anno di cammino

Nella nostra parrocchia di Oderzo tre anni fa partiva l'esperienza del Gruppo giovani, un cammino pensato per tutti i ragazzi che dai 14 anni in su desiderano incontrarsi per un percorso di crescita e di condivisione. Attualmente i gruppi attivi sono quattro, dai 14 ai 19 anni. Il Gruppo giovani è una realtà preziosa per una comunità, una sorta di contenitore aperto in cui i nostri ragazzi possono condividere "gioie e dolori" dell'adolescenza, accompagnati da animatori che vogliono mettere al primo posto l'ascolto e la relazione, orientando i ragazzi al bene e ad una vicinanza con Dio. Ecco due esempi dell'esperienza di quest'anno.

- Con i ragazzi del gruppo di prima superiore è stato un anno "ricco di ingredienti", e l'ingrediente principale lo hanno messo loro, con la loro presenza, anche se a volte altalenante, ma la costanza dei 15 partecipanti a incontro non è mancata. I temi che abbiamo affrontato ci hanno catapultato in una realtà che non sempre è così scontata. Parlare di Libertà, non quella fatta di regole civili e familiari che a volte ai ragazzi sta un po' stretta, ma la libertà di pensiero, del poter seguire i propri talenti, che molto spesso gli stessi giovani si dimenticano di avere. Parlare di Coraggio, per aiutare i ragazzi a lasciarsi conoscere e amare dagli altri per quello che sono, con le proprie povertà e le proprie ricchezze. E amare significa andare in profondità, vincendo la tentazione di fermarsi ad una conoscenza superficiale di chi ci sta accanto; ma domande che a volte ci sembrano scontate non lo sono affatto: "Come stai? Ti vuoi bene? A chi vuoi bene? Che cosa non accetti di te?..."

Così, attraverso la visione di film, attraverso attività più e meno dinamiche, abbiamo affrontato i temi per gettare le basi di un terreno fertile e affrontare nella seconda parte dell'anno il tema del Dono e del Servizio. Lo scopo, con l'aiuto delle attività, era quello di riflettere su che cosa realmente serva oggi per raggiungere la tanto ambita "Felicità". Il nostro obiettivo è stato quello di far passare un messaggio di speranza e di amore verso il prossimo senza chiedere nulla in cambio, donarsi in modo gratuito mettendo a disposizione ciò che abbiamo nel cuore da dare agli altri: tutto questo porterà frutto e sarà di buon auspicio per un buon raccolto!

Grazie mille a tutti i ragazzi per il cammino fatto insieme quest'anno, ottimo cammino...

Tamara, Francesco e Giorgio

- Il nostro gruppo giovani raccoglie ragazzi dalla seconda alla quarta superiore ed è, quindi, un gruppo eterogeneo perché è stato il primo a partire tre anni fa. Nonostante la differenza di età, tra i ragazzi si è creata una forte unione e un forte desiderio di stare insieme e di collaborare con le iniziative parrocchiali. Quest'anno di percorso è stato molto impegnativo riguardo le tematiche trattate. Inizialmente abbiamo stimolato i ragazzi sul tema della libertà, parola così cara agli adolescenti, ma anche agli adulti. Una parola sempre da capire e da aggiornare. La vera libertà, infatti, deriva solo da conoscenza e consapevolezza, non si riduce alla famosa frase "la mia libertà finisce dove inizia quella dell'altro". I ragazzi sono stati molto capaci di "filosofare", volando in alto con i ragionamenti. Dal tema "libertà e responsabilità", li abbiamo poi stimolati a riflettere su cosa significhi essere liberi in amore. È stato bello scoprire il loro desiderio di un amore fedele, in cui i valori cardine sono pazienza, adattabilità, dono di sé e rispetto di sé. Questi ragazzi ci hanno davvero stupito!

Siamo poi andati incontro a delle tematiche proposte direttamente da loro e collegate con l'esercizio della libertà: aborto e pena di morte. Sono stati sicuramente argomenti molto difficili da trattare, in cui sono stati messi al centro da un lato la conoscenza e la documentazione scientifica, dall'altro i valori di riferimento, umani ancor prima che cristiani. Se la vita è un dono intoccabile, va tutelata sempre. È stato davvero incoraggiante vedere a quali vette etiche possono giungere i nostri giovani. Gli stimoli del "mondo" sono tanti; come adulti teniamo fermi gli obiettivi per camminare con loro.

Silvia e Luca

DUE GIORNATE SPECIALI DEDICATE ALLE MAMME

LABORATORIO DOLCI E UNA SANA MERENDA ARTIGIANALE

A dir la verità, non tutte le mamme avevano portato a conoscenza dei piccoli che saremmo state loro ospiti... la sorpresa è stata fatta ai bambini della sezione delfini.

Seduti ai loro tavoli in attesa di un qualcosa: l'ingresso delle mamme nella stanza ed i loro volti si sono illuminati di caldo sole!!!

Meraviglioso tutto ciò.

Le maestre, molto accoglienti e gentili, avevano preparato tutto per il laboratorio dei dolci. Eravamo divisi in tre gruppi ognuno con il proprio compito. Dalla preparazione della macedonia, ai biscottini decorati, al mitico salame al cioccolato!



Bellissima esperienza... lavare le manine, trovare curiosamente l'asciugamano del proprio delfino, aiutarlo ad asciugare le manine e prepararsi al lavoro. Tra un assaggio e l'altro... la macedonia era pronta, i



biscottini pronti da essere messi in forno ed il salame al cioccolato dritto nel congelatore!!!

Quante di noi mamme dedichiamo del tempo a questo genere di condivisione con loro? Beh, diciamoci la verità! Credo molto molto poco.

È sempre curioso entrare nel luogo in cui i bimbi passano buona parte della giornata in nostra assenza. Credo che la nostra singolarità e la nostra comprensione sia appagata in questi momenti di condivisione con loro, fra loro piccoli, con le maestre che con dedizione e amore si prendono cura dei nostri figli.

Grazie per averci dato questa opportunità. Assaggiare poi macedonia, biscotti e salame al cioccolato in giardino dell'asilo, chi seduto sulle coperte chi mentre giocava, non ha prezzo!

Il valore che ci portiamo a casa è impossibile da quantificare.

Confidiamo presto in un prossimo incontro prima della chiusura dell'anno!

Una Mamma

La consegna dei diplomi PRONTI A PRENDERE IL VOLO

Venerdì 7 giugno, ore 18.45, le maestre accolgono i bambini in sezione, ed eccoli pronti con maglietta bianca con un grande cuore rosso stampato e gonna o pantaloncini blu.

Lo spettacolo sta per cominciare!

La sala da pranzo è stata preparata per la grande occasione, la FESTA DEI DIPLOMI: il palco è pronto e la scenografia rappresenta un prato e il cielo nei quali sono state applicate le immagini di tutti i bambini grandi pronti a "prendere il volo", ed infatti la scritta sovrastante titola "BUON VIAGGIO".

La Coordinatrice Bernardetta saluta le famiglie e, introducendo questo giorno di gioia, commenta dicendo che il cammino è stato avvincente e ricco di emozioni ma, come in tutti i percorsi, arriva poi il momento di lasciarsi, ed è questo il momento dei saluti, ecco quindi il perché della gioiosa cerimonia.

La parole lasciano il posto alla musica, i bambini di maestra Patrizia entrano trionfanti sulle note della

Marcia di Radetzky e come piccoli artisti provetti salgono sul palco salutandolo il pubblico con il ballo della sedia.

I genitori emozionati applaudono i loro paladini.

Cambio di gruppo: fanno il loro ingresso le roselline di maestra Valentina e i girasoli di maestra Mara che si esibiscono nella danza dei fogli.

E ancora una pioggia di applausi.

I due gruppi si alternano in alcune esibizioni come la Kinder polka e la Quadriglia; si vede che percepiscono il valore della situazione che stanno vivendo, sono emozionati, pieni di sorrisi ed entusiasmo.

Si susseguono diversi canti sia in italiano che in inglese che parlano dei sentimenti di amicizia e amore e di come sono stati vissuti all'asilo.

Ma cosa succede laggiù?

La musica cambia, aumenta il ritmo e diventa baldanzoso; i bambini si girano, i loro occhi brillano, le bocucce spalancate per lo stupore quando vedono l'ingresso in scena di un gruppetto di papà che con maestra Ivana improvvisano una scenetta in cui degli alunni monelli lanciano aeroplanini, palline di carta e finiscono in punizione perché non hanno ancora imparato come ci si comporta a scuola.

Sull'entusiasmo ed allegria generale si conclude così la prima parte della serata e, mentre i diplomandi escono per una breve pausa, ai genitori viene offerta la visione di un video che mostra tantissime istantanee delle esperienze vissute nei tre anni trascorsi.

Si riparte. I remigini entrano in sala con un lumino tra le mani creando un'atmosfera magica attorno a loro e trovano ad attenderli un'altra sorpresa.

Questa volta è una squadra di mamme a prendere

posse del palco e, sulle note di "Buon viaggio" di Cesare Cremonini, recita e balla il viaggio nel ciclo della vita, iniziando dalla nascita, percorrendo le tappe della crescita scolastica e professionale, per concludersi con l'augurio di essere un giorno genitori.

I piccoli sorridono felici, riconoscono le loro mamme e le applaudono, la platea apprezza questo spettacolo ricco di suggestioni.

Conclusa l'esibizione, arriva il momento che tutti stanno aspettando, la CONSEGNA DEI DIPLOMI: ad uno ad uno i bimbi salgono fieri sul palco mentre la maestra gli pone una coroncina di alloro in testa e consegna loro il diploma sotto gli sguardi attenti e commossi di mamme e papà. Scattata la foto di rito, si posizionano per il gran finale.

Bernardetta prende la parola per ringraziare Monsignor Pierpaolo Bazzichetto presente tra il pubblico, tutti i collaboratori e lo staff di volontari per aver reso possibile l'ottima realizzazione della serata; i rappresentanti dei genitori dedicano un omaggio floreale a tutte le insegnanti come segno della loro riconoscenza ed affetto.

La musica dei Modà invade la sala, le voci dei bambini e delle mamme attrici e ballerine intonano forti e chiare le parole "CIAO SEMPLICEMENTE CIAO", scorre la canzone "Come un pittore", un saluto che porta dritto al cuore delle famiglie emozioni dipinte "con la forza del colore".

Lo spettacolo si è concluso, la comitiva si trasferisce nel giardino della scuola, dove è stato allestito un ricco buffet, per un piacevole momento conviviale e per festeggiare i neo diplomati.

EVVIVA I REMIGINI!! Buone vacanze e in bocca al lupo per il NUOVO VIAGGIO che comincerà a settembre!!

Giorgia

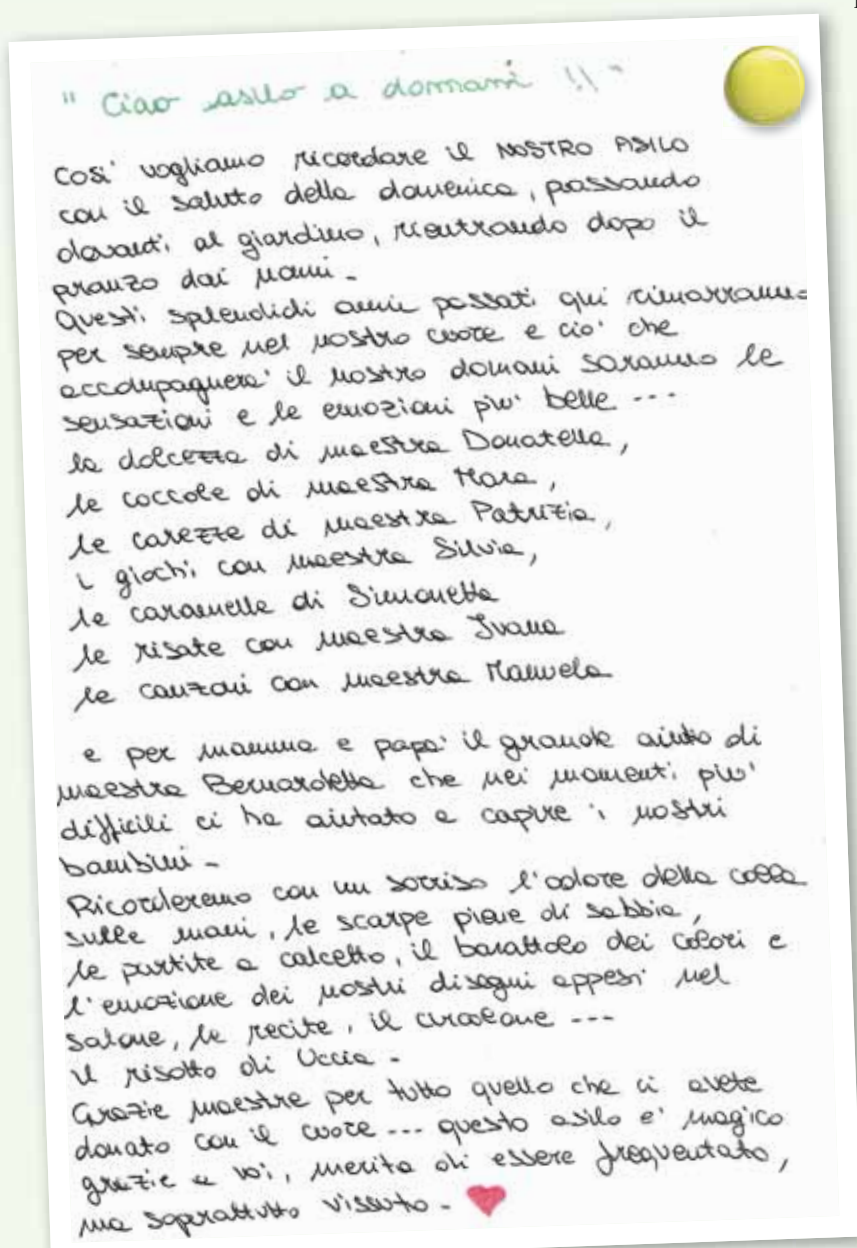
**SCUOLA DELL'INFANZIA
CARMEN FROVA**

**LUNEDÌ 09 settembre 2019
inizio nuovi iscritti (nati 2016)**

**MERCOLEDÌ 11 settembre 2019
inizio medi e grandi**

NIDO INTEGRATO

**03 SETTEMBRE
apre il Nido Integrato**



Istituto Obici

“Concorso Vettrine”: decorazione delle strade opitergine

In occasione dell'O' festival di Oderzo, che ha avuto luogo dal 6 al 9 giugno, l'istituto Isis "Obici" è stato coinvolto nella decorazione delle strade opitergine.

Studenti di seconda, quarta e quinta hanno realizzato colorati disegni sulle vetrine di alcuni negozi e ristoranti, con lo scopo di rappresentare al meglio il tema dell'evento: "colorami".

Tra le classi sono stati selezionati venti ragazzi e ragazze, che si sono impegnati al massimo per inondare d'arte la loro amata città. Le emozioni provate sono state molte e contrastanti: felicità e gratitudine, per aver avuto la possibilità di partecipare, commozione e ansia, in vista del momento, e soprattutto gioia, poiché si era un impegno, ma anche un'occasione di svago e una possibilità per dare libero sfogo alla propria vena artistica. Tutti gli alunni coinvolti hanno elaborato dei bozzetti che, con l'approvazione dei docenti, sono stati riprodotti sul vetro con l'utilizzo di acrilici.

Al termine della mattinata, l'elaborato finale è stato fotografato dagli artisti ed è stato poi pubblicato sulla piattaforma Facebook dagli organizzatori del "Concorso Vettrine". Lì, le varie opere sono state votate fino al giorno 8 giugno, dopo il quale sono state effettuate due premiazioni, quella in base ai like sui social e quella in base al parere espresso da alcuni giudici.

Come partecipante al concorso, sono contenta di poter affermare che è stato un grande onore far parte del progetto e che se ci sarà una seconda occasione sarò più che disposta a dare nuovamente il mio contributo.

Aurora Vignali

IN SCENA CON IL BENNI'S CIRCUS DALLA BORSA ASIATICA AI NERI NON CALCIATORI

Sorprendenti gli alunni dell'Obici alle prese con il Benni's Circus, sabato sera 8 giugno nel Foro romano opitergino.

La rappresentazione teatrale è nata da una libera interpretazione di alcuni testi dell'umorista bolognese Stefano Benni che spazia fra i generi letterari più diversi (poesia, racconto, romanzo d'avventura, fantascienza) e diversi linguaggi, compresi i gerghi della contemporaneità.

I suoi racconti, i romanzi e le sue favole propongono una forte satira della società italiana degli ultimi decenni. Da essi gli studenti hanno preso spunto per mettere in scena diverse sfaccettature del tempo presente.

Dopo mesi di preparazione accurata, coordinati dalla prof.ssa Martina Michielan e diretti dalla regista Marina Biolo, hanno saputo rappresentare con disinvoltura e naturalezza gli accorgimenti e le tecniche della satira. Hanno ricreato situazioni di attesa per poi confermarle o, viceversa, disattenderle rovesciando le aspettative suscitate per far ridere. Ne è un esempio la vispa Teresa che, non sapendo di catturare una farfalla radioattiva, muore dopo sei mesi. Oppure ne "La favola della fine del mondo" hanno creato ilarità i topi, personaggi che, sovvertendo le regole abituali, ci consen-

tono di guardare la nostra quotidianità come dal di fuori, con un "occhio strano", tanto da mettere in discussione le apparenti certezze o le abitudini più radicate. Divertente e, allo stesso tempo, riflessiva la favola degli uomini del Duemila che il padre topo racconta al proprio piccolo. Gli narra che quegli uomini avevano un sacco di cose, ma anche paura di tutto: "della zanzara africana, della borsa asiatica, dei neri non calciatori, dei bianchi non bergamaschi e avevano inventato una parola magica: emergenza. emergenza ozono, emergenza incendi, emergenza mafia, emergenza immigrati. Emergenza voleva dire "niente paura, passerà". Alla fine giunsero all'"emergenza delle emergenze", e non uscirono più di casa". I ragazzi, attori in erba, hanno anche interpretato scene riguardanti situazioni ed eventi di vita quotidiana che interessano tutti, quali il tema dell'amore con le sue peculiarità, come quello di Gregorij Alexandrevic per la bellissima Nastassia. Il suo sentimento è così forte da fargli letteralmente scoppiare il cuore, come ha fatto ben comprendere il giovane "rumorista": davvero esilarante! Oppure una strana coincidenza tra due giovani che per caso s'incontrano e si scambiano un lungo e appassionato bacio anche se alla fine ognuno se ne va per la sua strada. E ancora le affinità tra le coppie in cui i giovani interpreti, da esperti conoscitori, mettono in evidenza le differenze tra uomo e donna in una relazione di coppia.

Per recitare i brani "Le piccole cose che amo di te" e "Io ti amo" le ragazze dell'ISIS "Obici" si sono aggirate tra il pubblico e hanno scelto tre uomini. Creando un'atmosfera di attesa, hanno rappresentato in modo realistico e spiritoso la difficoltà di una donna nella gestione del rapporto di coppia.

Non poteva, inoltre, mancare la linfa attuale della gioventù: la musica rap a cappella che rivisitava in chiave comica e con il gergo attuale di giovani e di adulti la favola di Cappuccetto Rosso. L'uso dell'iperbole, della polisemia, della parodia e del pastiche costituiscono delle tecniche diffuse tra gli scrittori di testi umoristici che i ragazzi hanno saputo utilizzare al meglio.

Musiche, scenografia, coreografie moderne e la meravigliosa interpretazione degli studenti hanno permesso al pubblico di affacciarsi alla finestra della quotidianità in modo coinvolgente e spassoso. Gli scritti benniani, che presentano un esplicito richiamo ad Edgar Allan Poe ed alla sua opera, utilizzano in modo originale il fantastico e l'ironia per porsi di fronte alla realtà, studiarla e raccontarla. E gli allievi dell'"Obici", con la recitazione di personaggi dalle caratterizzazioni più bizzarre e autentiche, hanno regalato due ore di leggerezza e di bellezza giovanile.

Emanuela Furlan

Gabriella Maso

Istituto Tecnico Sansovino

EDIPO RE DI SOFOCLE AL FORO ROMANO GLI ALLIEVI ATTORI NELLA PIÙ ARDUA TRAGEDIA GRECA

È stato toccato l'apice del teatro greco tragico. Con "Edipo re" di Sofocle, portato in scena il 7 giugno scorso nella piazza del Foro Romano di Oderzo, gli studenti dell'istituto tecnico Sansovino hanno osato l'inimmaginabile, sfidando celebri attori che nei secoli si sono cimentati nel capolavoro del grande poeta ateniese. "Rappresentare questa tragedia, per dei ragazzi di un istituto tecnico, ha del prodigioso" ha sottolineato all'inizio della serata la professoressa Elisabetta Schiavon, che ha seguito per mesi l'organizzazione della rappresentazione, con la regia di Luisa Milanese e la consulenza storico-letteraria del professor Amedeo Cavallaro, i tre artefici e promotori da ben 26 anni del teatro al Sansovino, in un crescendo di altezze culturali. La vetta raggiunta con "Edipo re", il pathos trasmesso dai giovani attori, l'intensità della recitazione sono stati talmente coinvolgenti da suscitare ripetuti applausi a scena aperta da parte del numeroso pubblico presente alla serata, tra i quali il sindaco di Oderzo, Maria Scardellato, il dirigente scolastico del Sansovino, Michele Botteon, molti genitori, docenti, studenti ed ex studenti dell'istituto.

Il nucleo della tragedia portata in scena è sconvolgente nella sua drammatica sequenza di avvenimenti. Per sfuggire ad una terribile profezia dell'oracolo, Edipo finisce inconsapevolmente con l'adempierla, uccidendo il padre Laio e sposando la sua stessa madre Giocasta. È diventato re di Tebe dopo aver risolto l'enigma della Sfinge, quando alcuni anni dopo in città dilaga una pestilenza. Così Edipo invia suo cognato Creonte ad interrogare l'oracolo, che sentenzia la fine della peste solo quando fosse stato punito l'uccisore di Laio. Intenzionato a scoprire il colpevole, il re chiede spiegazioni a Tiresia, ma il vate lascia intendere che sia proprio Edipo il responsabile. Al rifiuto di credere alle sue parole, ben presto nel re di Tebe si fa strada il dubbio, nascono i sospetti e la ricerca di testimonianze porterà a confermare la tremenda, insopportabile verità che condurrà la moglie-madre Giocata

al suicidio ed Edipo ad accecarsi, andando ramingo in esilio.

Edipo è l'eroe innocente. La sua è la tragedia dell'uomo che cerca di sfuggire al suo destino, si illude di riuscire a controllare la propria esistenza, adopera intelligenza e desiderio di conoscenza, ma finisce per soccombere al fato, pur senza alcuna colpa.

Un'ovazione ha accolto la splendida interpretazione di Mattia Gorgato nei panni di Edipo, che ha dominato la scena dall'inizio alla fine. Acclamati per la maestria recitativa anche Daniele Barbato nel ruolo di Creonte, Devis Cecchetto in Tiresia, Gloria Stefan in Giocasta, i nunzi Nicolò Bedini, Elena Tadiotto, Giada Sartori, il sacerdote Simone Battistel, il servo Costantino Bertagna, il ragazzo Nicolò Bon, le ancelle Sara Boscariol e Francesca Bortolussi, gli schiavi Cristiano Casagrande e Matteo Carolo, ed Elisa Agnolet e Alessia Ndreu nella parte delle figlie di Edipo, assieme ai ragazzi che interpretavano il coro e il ruolo di supplici. Sul palco, a conclusione della rappresentazione, sono stati applauditi anche i presentatori, gli scenografi ed i tanti studenti che, dietro le quinte, hanno collaborato al successo dell'impegnativa tragedia di Sofocle.



Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

**Pedalando in bicicletta
DI BICI SI È SCRITTO ALL'ESAME DI STATO**

Puntuale, è scoccato mercoledì 19 giugno l'Esame di Stato. Come di consueto, l'attenzione mediatica è stata focalizzata sul tema di italiano, la prova scritta più nota.

Le tracce proposte, che più mi hanno colpito, riguardavano il ruolo dell'investigatore, a partire da "Il Giorno della Civetta" di Leonardo Sciascia, l'onestà e il rispetto della legge, con l'esempio del Prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa e il ruolo del ciclista Gino Bartali, campione al servizio delle buone cause (tra tutte, il salvataggio di famiglie ebrei), a lui proposte dal cardinale di Firenze.

Con una interpretazione del tutto personale, mi sento di ricavare dalle tracce d'esame un riferimento alla severa, ma giusta, legge del ciclismo.

Il ciclismo è un "codice" che ho visto illustrato a Verona il 2 giugno scorso, all'ultima tappa del Giro d'Italia, con arrivo all'Arena.

Dopo tre settimane fatte di imprese, fughe e sprint, con gli arrivi in salita a spezzare gambe e cuore, i ciclisti si sono trovati, uno ad uno, a fare il proprio ingresso nell'anfiteatro romano, fra le ali di pubblico.

La capacità di tutti gli atleti che sono giunti fra le scalinate è stata quella di capire lo spirito del luogo, estremamente adatto ai trionfi, ma altrettanto adatto a sondare le profondità dell'animo umano, come nelle opere liriche che in Arena si rappresentano.

Lo conferma Vincenzo Nibali, quando afferma che la sua vita di personaggio pubblico gli ha insegnato a valutare le persone, le circostanze e i motivi per cui lo avvicinano.

A volte risulta difficile cogliere la differenza fra la persona e il campione, il personaggio, lavorando con corridori abituati a reggere la pressione dei media e a fare i conti ogni giorno con i tifosi e i loro atteggiamenti, a volte sopra le righe.

Per questo, è risaltata la compostezza atletica e la forza d'animo del vincitore finale, Richard Carapaz.

Quando ha percorso, per ultimo, la corsia rosa dell'Arena e alla vista delle pietre antiche di millenni si è sciolto in un lungo pianto di liberazione e di gioia, sul manubrio della bicicletta, mi è sembrato di vedere l'uomo, il ragazzo che tifava alla televisione, il padre felice dei figli che ha portato con sé sul palcoscenico, alla ribalta mondiale.

Rispetto al contorno, hanno colpito i preparativi, le capacità delle squadre di addetti ai lavori, la professionalità degli operatori di ripresa, anche con le telecamere in elevazione a riprendere ogni momento della corsa rosa.

Il bello del ciclismo, si è visto, è la capacità di raggiungere le persone nei luoghi dove vivono, assicurando momenti di autentica festa popolare.

Nel momento, poi, in cui il vincitore ha fatto il suo ingresso in sala stampa ed è stato premiato dall'ambasciatore dell'Ecuador con una targa celebrativa, si è notata la gioia di un Paese all'opera, fatto di persone laboriose, felici di aver dato i natali a un campione.

Ciò aiuta a confermare che lo sport unisce, è un'occasione per superare confini e divisioni, è praticato da persone capaci di andare veloci non solo in bicicletta, ma anche con i pensieri.

Tornano in mente le parole del cantante Jovanotti, che di recente ha voluto riprendere in mano una famosa canzone di Paolo Conte, "Bartali", dedicata al ciclista fiorentino, in cui scrisse "io sto qui, aspetto Bartali, da quella curva spunterà quel naso triste da italiano allegro".

Ecco, la chiave per capire ciò che lega gli italiani all'anima del ciclismo è proprio l'allegria, la voglia di provare ogni giorno, migliorare. Meglio, ha confermato Eddy Merckx, se unita alla capacità di sacrificarsi, di fare le cose bene, impegnandosi anche quando sembra inutile e il traguardo appare lontano e quasi impossibile.

Prepariamoci allora a impegnarci per vincere le sfide, gioire con i nostri campioni, magari a partire dal Tour de France di luglio.

Arriverà, in ogni epoca, un campione, un Bartali di cuore, capace di aiutarci a vincere con lui.

Tanti appassionati di sport confermano che esultare con chi vince, è già un inizio di vittoria.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

Nella pagina dello sport, alcune istantanee della giornata di ciclismo in Arena di Verona

La corsa in blu

È una vera e propria chiamata alle armi rivolta a tutti i cinquantenni residenti a Oderzo quella emessa qualche settimana fa dalla Lilt cittadina in collaborazione con il Centro Life e il Comune. Certo, il tempo della naja per loro è finito da un pezzo. Ma quello della prevenzione inizia proprio adesso. L'iniziativa, patrocinata dall'Ulss 2 Marca Trevigiana, si propone per l'appunto di diffondere al massimo la prevenzione tumorale in una fascia d'età che generalmente (sbagliando) non si preoccupa ancora di questo genere di cose. Se ne sono dovuti accorgere gli organizzatori, che in principio avrebbero voluto incentivare la prevenzione fra i sessantenni. La decisione di anticipare la fascia d'età è arrivata dopo un'analisi attenta fatta dalle parti coinvolte nel progetto. E i risultati si sono già fatti vedere nelle prime settimane del progetto. Dopo che i 200 uomini nati nel 1969 e residenti nel territorio comunale si sono visti arrivare una lettera nella cassetta della posta con cui la sindaca Maria Scardellato li invitava a recarsi al Centro Life per effettuare il prelievo del sangue da cui partono tutte le analisi (dal 15 luglio al 15 settembre tutti i test verranno analizzati da personale specializzato che spiegherà ad ognuno i risultati degli esami), sono stati una quarantina gli opitergini che in due settimane hanno seguito il consiglio del primo cittadino. Numeri che inorgogliscono

anzitutto Domenico Cattai, coordinatore opitergino della Lega italiana per la lotta ai tumori, che ha visto ripagati gli sforzi compiuti insieme agli altri partner dell'iniziativa. Tanto più che le giornate di prevenzione, per la Lilt, erano partite sabato 15 giugno, quando in via Umberto I è stata allestita una cena conviviale che ha portato a mangiare gomito a gomito decine di famiglie: «Li abbiamo potuto sensibilizzare tutti sull'importanza della prevenzione, oltre a favorire la socializzazione», ha spiegato Cattai. Una cena nata come risposta alla Notte Rosa, la corsa aperta solo alle donne che ha chiuso le proprie iscrizioni domenica 30 giugno. Dalle 20 di venerdì 19 luglio nella seconda edizione della manifestazione organizzata da Lilt e Nuova atletica 3 comuni una marea rosa invaderà le strade del centro per raccogliere fondi contro i tumori: «L'anno scorso avevamo deciso di fare qualcosa anche in favore degli uomini, e allora ecco la cena e questo momento di prevenzione», chiude Cattai. L'iniziativa ha riscosso ampio successo anche in municipio, con la sindaca entusiasta dei primi riscontri che sta dando il progetto: «Questo è un ottimo esempio di collaborazione fra il Comune, le associazioni e i privati. La prevenzione è molto utile alle persone e fa bene anche a tutta la collettività», ha detto infatti il primo cittadino.

**SPECIALIZZAZIONE
POST DIPLOMA**

Da ottobre corso biennale in area meccatronica presso l'istituto Sansovino



A ottobre partirà presso l'Istituto Jacopo Sansovino di Oderzo un corso biennale in area meccatronica, richiesto dal tessuto imprenditoriale delle aziende del territorio.

Potrà accogliere ventiquattro studenti neo diplomati dalle scuole superiori con la prospettiva di farli diventare tecnici specializzati di cui si sente l'utilità per realizzare, integrare, controllare macchine e sistemi automatici destinati ai più diversi tipi di produzione.

Di fronte ad un pubblico di istituzioni locali, regionali, rappresentanti delle scuole della zona, è stato unanime il consenso all'avvio di questa offerta formativa che risponde alle sollecitazioni del mondo del lavoro e che potrà soddisfare l'interesse di molti ragazzi che stanno conseguendo il diploma in questo periodo.

«Il confronto positivo con le istituzioni del territorio e le associazioni datoriali sono la base per una buona partenza», ha sottolineato il direttore dell'Istituto Tecnico Superiore Meccatronico Veneto Giorgio Spanevello. La figura che si formerà nella nuova sede, la terza nella Marca dopo Treviso e Montebelluna-Castelfranco, sarà in grado di inserirsi nell'attività delle aziende, in par-

ticolare la progettazione, l'installazione, la gestione e la manutenzione di sistemi legati all'innovazione. I tecnici che formiamo sono attualmente insufficienti come numero a soddisfare le necessità delle imprese».

Esprime soddisfazione per la scelta dell'istituto Sansovino, il dirigente Michele Botteon: «L'area della meccatronica è quella più richiesta dalle aziende che sanno quanto preziose siano le competenze specifiche del settore. Ora è necessario uno sforzo comune per orientare gli studenti e raggiungere rapidamente l'obiettivo di raccogliere le adesioni necessarie a far partire il corso».

«Il tessuto imprenditoriale ha estremo bisogno di queste figure professionali», ha confermato il consigliere regionale Pietro Dalla Libera, che ha mostrato grande fiducia nella riuscita dell'iniziativa. «Quella che era finora una speranza diventerà presto una realtà».

«Quando si lavora insieme i risultati si portano a casa», ha concluso Maria Scardellato, sindaco di Oderzo. «Al consigliere Dalla Libera il merito di aver promosso il progetto e all'assessore Elena Donazzan, di averlo subito condiviso; ora, insieme con i vari comuni dell'area opitergino-mottense possiamo raggiungere questo obiettivo».

Questa foto, scattata negli anni'60 (1965), dal signor Badanai, ritrae alcuni dei bambini che abitavano al quartier Maccari. Siamo davanti al caseggiato n°5 e c'era la neve. Solo in questo caseggiato alloggiavano allora una quindicina di ragazzi. Bei tempi! Qualcuno si riconosce?



Lettera in redazione

Carissimi mons. Pierpaolo Bazzichetto e Amici del Dialogo,

io sono discendente d'italiani. Mio nonno Giovanni Battista Muraro, nato a Arsiè (Belluno), è arrivato in Brasile nel 1889. Io mi chiamo Claudio Muraro e appartengo alla quarta generazione d'emigranti. Molti anni fa sono intervenuto ad una festa del Lions Club di Oderzo alla quale erano presenti le autorità locali. Ho fatto presente che nella Serra Gaucha, regione dello stato di Rio Grande do Sul, siamo in gran parte di origine italiana.

Partendo, i nostri antenati forse speravano di trovare la cuccagna, invece con il lavoro misto a lacrime e sudore hanno fatto di questo territorio il luogo più sviluppato del Brasile.

La mente però non si è mai staccata dall'Italia e dal nostro Veneto. Seguiamo le vicende d'attualità anche attraverso il Dialogo, che dopo la festa del Lions Club abbiamo cominciato a ricevere. Quando arriva nel mio domicilio guardo innanzitutto la pagina "le famiglie ricordano" e leggo molti cognomi che sono familiari anche qui. Nel numero di febbraio ho trovato l'inserzione di due persone di cognome Moro. In Brasile, abbiamo un giudice importante che in cinque anni ha messo in galera persone della nostra politica. Adesso il giudice Sergio Moro è stato nominato ministro della giustizia del governo di Brasilia.



Vi scrivo soprattutto per ringraziarvi dell'invio del Dialogo che ci fa respirare aria di casa, scusandoci per eventuali errori.

**Claudio Muraro
Flores da Cunha, Brasile**

Siamo noi che ringraziamo il signor Muraro per il calore che ci trasmette e l'attenzione che dedica al nostro giornale. Del resto egli fa parte dei molti connazionali che portano alta la considerazione del nostro Paese nel mondo.

Don Pierpaolo

La Classe Festeggia Ottant'anni

Il 26 maggio un centinaio di giovani ottantenni hanno festeggiato il loro compleanno alla grande. Una gran parte di loro si è ritrovata alla Santa Messa delle 11.00 nella Chiesa abbaziale di Oderzo; hanno ringraziato il Signore per aver loro donato la salute e la capacità di essere ancora presenti alla Santa Messa e al successivo pranzo a base di pesce per loro preparato da eccellenti e bravi cuochi. Con i piedi sotto il tavolo si sono raccontati le più fantomatiche storie di dolori e di soddisfazioni vissute nella loro vita. Con i festeggiamenti, come ospiti d'onore e coetanei, erano presenti anche Monsignor Piersante Dametto e Don Giuseppe Querin che hanno espresso ai presenti la loro soddisfazione per essere assieme a tutto quel bel gruppo di anziani allegri e spensierati che dopo aver mangiato e bevuto si sono dati appuntamento per il prossimo anno.

Gino Marcon

AI GIOVANI DEL 1939

*Ottanta anni sto anno i e arrivai
E noantri sen mesi sbarozai
Col coraio ancora forte e duro
Che sbattendo anca a testa contro el muro
Voen andar avanti in tutti i posti
Costi quel che costi
Me fa mal e spae e gambe e i xenoci
Ma quel che e peso no ghe vedon pi coi oci
Coe xavate però den l'ostés al bar a farse un cichet
E passen un fià de tempo ciacoeando coi sioret
EI dottor el me dise no beber no magnar
Che senò te pol anca ingrassar
Eora el coesterol e la diabete (che non se sente)
E te fa perder el cuor e anca a mente
Cossì che camminando te me par un imbriago
Che el mena attorno el can col spago
Ma no importa sen qua tutti quanti
Che voen ancora andar avanti
Quei che i e morti poareti
Speren e preghen che i sia in ciel contenti
E magari i se ricorde de noaltri
E de pareciarne un posto in mezzo ai santi
Intanto qua brinden tutti in compagnia
finchè no vignarà quel di che l'e finia
Noantri sen a classe no de ferro ma d'argento
Che in allegria la vol viver pi de xento*

W LA CLASSE 1939



3 GIORNI DI AGGIORNAMENTO SUI PREADOLESCENTI

“PERCHÉ PORTI MOLTO FRUTTO”

Apertura mentale, gioia, spontaneità, spensieratezza, curiosità, generosità, immediatezza, entusiasmo, allegria, voglia di cambiamento, fiducia, profondità, freschezza, assenza di pregiudizi e preconcetti, dinamismo, franchezza, libertà, attenzione al corpo, vivacità, senso di giustizia, sensibilità religiosa, desiderio di fare, di stare insieme, di incontrare qualcuno che li sostenga, amore per la famiglia. Sono polifunzionali, giocosi, pieni di energia positiva, capaci di sorprendere, di pensieri profondi, dialogo, di tenerezza, di amicizia e condivisione. Esprimono domande di senso.

Per definirli abbiamo usato tante immagini:

farfalla, telefonino, specchio rotto, caleidoscopio, nuvola, cantiere in costruzione, pentola con coperchio, diamante grezzo, cavallo selvaggio, spumante, bottiglia di coca-cola un po' scossa, stella, luci da discoteca, bomba compressa, seme che sta per esplodere.

Gli Uffici Catechistici del Triveneto propongono ai catechisti che hanno completato il percorso per coordinatori un corso di approfondimento su varie tematiche.

Quello di quest'anno aveva come titolo “ Perché porti molto frutto” e riguardava i preadolescenti, cioè i ragazzi di età compresa tra gli 10 e i 14 anni circa per le femmine, un anno di più per i maschi.

Il primo relatore ci ha invitato a scrivere quelle che secondo la nostra esperienza sono le qualità positive dei preadolescenti. È ciò che avete letto all'inizio dell'articolo.

I ragazzi di questa età spesso danno problemi agli adulti, agli insegnanti e ai catechisti, che non riescono a inquadrarli e sovente anche ai genitori, che faticano a capire, mentre la loro pazienza viene messa a volte a dura prova e spesso vivono con sensi di colpa il difficile rapporto con il figlio.

È definita l'età dello tsunami, quella delle tempeste ormonali, di un'accesa emotività, di una continua oscillazione tra il desiderio di essere autonomi e il bisogno di essere accolti e di avere degli adulti di riferimento. Non è facile avere a che fare con loro, né capirli e molte persone non li accettano a causa di comportamenti

che spesso escono dagli schemi anche in modo negativo.

Eppure... sono portatori di Vangelo, tutte queste buone qualità sono la “buona notizia” che li accompagna, e noi possiamo, dobbiamo lasciarci evangelizzare. Noi chi?

“Per educare un ragazzo ci vuole un villaggio”

Ogni persona che fa parte di una comunità e che sia capace di ascolto può diventare un riferimento educativo affascinante e credibile secondo le proprie competenze.

È tutta la comunità chiamata a prendere coscienza della sua dimensione educativa soprattutto nei confronti dei preadolescenti, col desiderio che la loro vita porti frutto.

Da qui l'idea di iniziative come questo corso - di cui quelli che riporto sono solo spunti e suggestioni - perché sono necessarie figure educative che condividano e accompagnino la loro vita, aiutandoli a comprendere ciò che loro succede e che c'è un Dio presente, che li ama anche quando questo non viene detto esplicitamente, perché viene vissuto.

Quale Vangelo possiamo noi offrire ai preadolescenti? Il Vangelo dell'accoglienza, dell'ascolto, dell'accompagnamento, senza pregiudizi negativi.

Testimoniare la bellezza usando i loro

linguaggi. Ci è stata presentata l'esperienza del-

la diocesi di Milano con i suoi oratori e tutta l'attività connessa, ma l'importante è capire che non ci sono ricette pronte, che non si possono, anche da un punto di vista catechistico, avere programmi rigidi, schemi prefissati. Ovviamente sono necessarie competenze, abbiamo avuto tanti suggerimenti anche pratici, ma quello che importa è liberarci dai preconcetti e accogliere questi ragazzi con gratitudine per tutta la ricchezza che portano con sé, lasciandoci appunto evangelizzare da loro. Mi fa piacere ricordare che uno di noi, nel lavoro di gruppo, ha notato che le caratteristiche descritte per i ragazzi sono anche quelle di Gesù, talmente libero e capace di rompere gli schemi da pagarli con la vita.

Annalaura



Centro di Ascolto Amico

STORIE

DA UNA TENDINA BIPOSTO SI ESCE ACCOVACCIATI

A qualcuno sembrerà strano, ma da giovane ho praticato un po' di alpinismo, in modo mediocre da un punto di vista atletico, ma entusiasmante sul piano della passione. Quindi arrampicate pochine e non troppo difficili, escursioni tante e impegnative.

Così un bel giorno mi trovai a camminare tra le valli del Nepal. Partecipavo ad un trekking che doveva raggiungere il campo base di una spedizione all'Annapurna 3, eravamo perlopiù mogli o amici degli alpinisti.

Alla fine del primo giorno di cammino vennero piantate le tende nei pressi di un villaggio. Era il tardo pomeriggio e la mia compagna di tenda era già uscita per recarsi alla messa (c'era con noi un sacerdote che celebrava ogni sera), mentre io mi ero attardata per sistemare le ultime cose. Da una tendina biposto si esce accovacciati. Nel sollevare la cerniera il mio sguardo era rivolto in basso, così aprendo la tenda mi apparvero un paio di piedi nudi, piuttosto polverosi. Uno dei due aveva uno squarcio profondo quasi mezzo centimetro tra l'alluce e il secondo dito. Non sanguinava più, ma era abbastanza impressionante. Apparteneva ad un giovane, in piedi presso l'ingresso della tenda e mi accorsi che dietro a lui c'era un'altra decina di persone che attendeva, rigorosamente in fila, così silenziosi che dall'interno non li avevo sentiti. Dopo un attimo di stupore compresi cos'era successo. Le spedizioni alpinistiche sono molto attese perché hanno con sé il medico, almeno all'epoca era così, e la gente dei villaggi ne approfitta senza doversi recare all'ospedale in città.

Noi non avevamo un medico, ma solo una modesta scorta di medicinali, di cui io ero la custode e responsabile. In qualche modo lo avevano saputo. Dopo aver spiegato che non sono un medico cominciai a distribuire quel po' che c'era, con un pensiero ai miei compagni di viaggio che non

dovevo lasciare sforniti e comunque con attenzione a non fare danni, sapendo che organismi non abituati reagiscono in modo diverso ai farmaci. Si trattava di chiedere di cosa soffrivano, e poi era sufficiente un antidolorifico leggero, qualcosa per la febbre e naturalmente un po' di pomata cicatrizzante sulla ferita.

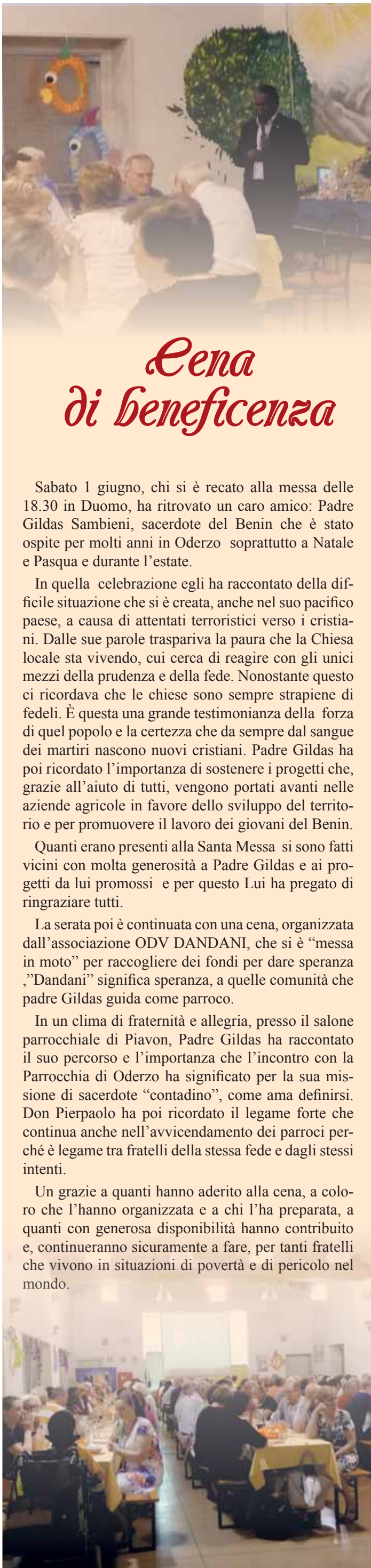
Mi sentivo abbastanza inadeguata, però la gratitudine di quelle persone è stata qualcosa di impressionante. Mi ringraziavano come avessi fatto chissà che cosa, ma io mi sentivo molto in imbarazzo, anzi mi vergognavo profondamente, perché in realtà quelle persone mi stavano ringraziando per essere più ricca di loro, per potermi permettere un viaggio e tutte le medicine che mi servono. Non ho nessun merito per essere nata in una parte del mondo dove sul piano materiale non manca niente.

Ci ripenso adesso, adesso che arriva tanta gente che è nata dalla parte del mondo “sbagliata”, e mi chiedo cosa abbiamo fatto noi per meritarcene di essere nati sulla sponda giusta del Mediterraneo. Difendiamo un privilegio che non abbiamo conquistato, ma potevamo esserci noi o i nostri figli su uno di quei barconi, però è una fortuna che non vogliamo condividere nemmeno quel poco che serve a salvare delle vite, perché di questo si tratta. Quella volta in Nepal per la prima volta ho riflettuto sul fatto che non si deve scambiare per carità quello che è giustizia. Oggi è la parte povera del mondo che bussa a quella ricca reclamando quello che le è dovuto. Doveva succedere, è giusto che succeda.

La mattina dopo il taglio era quasi guarito.

Annalaura

del Centro di Ascolto “amico”



Cena di beneficenza

Sabato 1 giugno, chi si è recato alla messa delle 18.30 in Duomo, ha ritrovato un caro amico: Padre Gildas Sambieni, sacerdote del Benin che è stato ospite per molti anni in Oderzo soprattutto a Natale e Pasqua e durante l'estate.

In quella celebrazione egli ha raccontato della difficile situazione che si è creata, anche nel suo pacifico paese, a causa di attentati terroristici verso i cristiani. Dalle sue parole traspariva la paura che la Chiesa locale sta vivendo, cui cerca di reagire con gli unici mezzi della prudenza e della fede. Nonostante questo ci ricordava che le chiese sono sempre strapiene di fedeli. È questa una grande testimonianza della forza di quel popolo e la certezza che da sempre dal sangue dei martiri nascono nuovi cristiani. Padre Gildas ha poi ricordato l'importanza di sostenere i progetti che, grazie all'aiuto di tutti, vengono portati avanti nelle aziende agricole in favore dello sviluppo del territorio e per promuovere il lavoro dei giovani del Benin.

Quanti erano presenti alla Santa Messa si sono fatti vicini con molta generosità a Padre Gildas e ai progetti da lui promossi e per questo Lui ha pregato di ringraziare tutti.

La serata poi è continuata con una cena, organizzata dall'associazione ODV DANDANI, che si è "messa in moto" per raccogliere dei fondi per dare speranza, "Dandani" significa speranza, a quelle comunità che padre Gildas guida come parroco.

In un clima di fraternità e allegria, presso il salone parrocchiale di Piavon, Padre Gildas ha raccontato il suo percorso e l'importanza che l'incontro con la Parrocchia di Oderzo ha significato per la sua missione di sacerdote "contadino", come ama definirsi. Don Pierpaolo ha poi ricordato il legame forte che continua anche nell'avvicinamento dei parroci perché è legame tra fratelli della stessa fede e dagli stessi intenti.

Un grazie a quanti hanno aderito alla cena, a coloro che l'hanno organizzata e a chi l'ha preparata, a quanti con generosa disponibilità hanno contribuito e, continueranno sicuramente a fare, per tanti fratelli che vivono in situazioni di povertà e di pericolo nel mondo.

ORIZZONTE MISSIONARIO

Mercatino Missionario del 26/5/2019 a favore del Progetto Don Tolotto ad Amman in Giordania

Al netto delle spese e grazie alle numerose offerte, abbiamo realizzato € / 2.871. Ringraziamo gli Scout per il loro prezioso servizio e quanti hanno collaborato con dolci ecc.

Gruppo Missionario Parrocchiale

PAPA ALLA FAO: AGRICOLTURA FAMILIARE, HUMUS PER L'UMANITÀ

In un messaggio alla Fao, reso noto il 30 maggio, Papa Francesco invita a cogliere l'apertura del Decennio delle Nazioni Unite per l'agricoltura familiare come l'occasione "per sradicare la fame" e "rendere la società più consapevole dei bisogni dei nostri fratelli e sorelle"

Benedetta Capelli - Città del Vaticano

"La famiglia è dove si impara a vivere con gli altri e ad essere in sintonia con il mondo che ci circonda". È un passaggio del messaggio che Papa Francesco ha inviato al direttore della Fao, José Graziano da Silva, in occasione dell'inizio del Decennio delle Nazioni Unite per l'agricoltura familiare (2019-2028); "un'iniziativa - scrive il Pontefice - che mira a raggiungere l'obiettivo Fame Zero 2030 e il secondo degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030: sradicare la fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile".

Famiglia, modello di compartimento per un'agricoltura sostenibile

Il Papa ricorda che "la famiglia è formata da una rete di relazioni", è un "humus fruttuoso", "modello di comportamento per un'agricoltura sostenibile, che ha conseguenze positive non solo per il settore agricolo, ma anche per tutta l'umanità e per la salvaguardia dell'ambiente". In essa si applica il principio di sussidiarietà, "strumento che regola le relazioni", pertanto la famiglia - spiega il Pontefice - può collaborare insieme alle autorità pubbliche "per lo sviluppo delle zone rurali senza trascurare l'obiettivo del bene comune e dando priorità a chi ne ha più bisogno".

Il contributo delle donne e dei giovani

Francesco non manca di ricordare "il contributo specifico del genio femminile nell'agricoltura familiare, un contributo significativo soprattutto nei paesi in via di sviluppo perché le donne sono coinvolte "in tutte le fasi della produzione alimentare, dalla semina alla raccolta, nella gestione e nella cura del bestiame e anche nei lavori più pesanti". Il Papa mette in luce anche l'opportunità di lavoro per i giovani nel settore agricolo; "un settore che sta diventando strategico nell'interesse nazionale di molti paesi".

Rivedere il sistema educativo

L'invito del Pontefice è quello di "rivedere il sistema di istruzione per renderlo più rispondente alle esigenze del settore agricolo e quindi per integrare i giovani nel mercato del lavoro". "Il sistema educativo - spiega - deve andare oltre il mero trasferimento di conoscenze e integrare una cultura ecologica che deve contemplare una visione diversa, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che formano una resistenza al progresso del paradigma tecnocratico", come si evidenzia nella Laudato si'.

Liberarsi dalla fame

Dotare i popoli di mezzi per sradicare la fame: è l'esortazione di Francesco che invita a unire gli sforzi, a lavorare con tempestività, con "un approccio che tenga conto dei diritti umani fondamentali e della solidarietà intergenerazionale come base della sostenibilità". "Questa opportunità di riflessione e di lavoro per l'agricoltura familiare per sradicare la fame - scrive il Papa - è

un motivo per rendere la società più consapevole dei bisogni dei nostri fratelli e sorelle che non ne hanno le basi".

RAPPORTO SIPRI: PAESI UE AI VERTICI DELLE ESPORTAZIONI MONDIALI DI ARMI

Sono una settantina i Paesi produttori ed esportatori di armi nel mondo. Stati Uniti, Russia, Francia, Germania e Cina rappresentano tre quarti del mercato internazionale. Tre giorni fa il monito di Papa Francesco per condannare l'ipocrisia degli Stati che predicano pace ma vendono armi a Paesi in guerra

Eugenio Serra e Matteo Petri - Città del Vaticano

"L'ira di Dio si scatenerà contro i responsabili dei Paesi che parlano di pace ma vendono armi per fare guerre". Ieri, con queste parole, rivolte

all'assemblea della Riunione delle Opere per l' Aiuto alle Chiese Orientali (Roaco), Papa Francesco ha condannato l'ipocrisia di chi predica la pace ma esporta armi. L'istituto internazionale di ricerche sulla pace di Stoccolma (Sipri) proprio in questi giorni ha presentato l'ultimo rapporto sulla proliferazione delle armi e spese militari.

Il rapporto Sipri

Ammonta a quasi 2.000 miliardi di dollari la spesa mondiale, nel 2018, per le armi pesanti e le forze militari. Un numero impressionante cui vanno anche aggiunti i guadagni derivanti dal mercato sommerso. Il Sipri colloca, complessivamente, i 28 Paesi aderenti all'Unione Europea al secondo posto tra gli esportatori mondiali di armi.

Il ruolo dell'Europa

"I Paesi dell'Unione Europea - spiega a Vatican News **Maurizio Simoncelli**, vicedirettore di Archivio Disarmo - sono tra i primi 10 esportatori di armi. Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Italia e Olanda insieme a Stati Uniti, Russia, Israele e Cina controllano il 90% del mercato mondiale". "Il rapporto Sipri evidenzia come questi sei Paesi europei collocano nel complesso l'Unione europea anche al secondo posto tra i produttori mondiali di armi". Simoncelli spiega inoltre che l'incremento delle spese militari europee ha inciso nell'aumento complessivo di 322 miliardi di dollari dalla fine della Guerra fredda al 2018.

I Paesi importatori

I maggiori acquirenti di armi sono i Paesi dell'area asiatica. "Arabia Saudita, India, Egitto, ma anche Australia, Cina e Emirati Arabi sono gli Stati che più acquistano armi". "Includendo anche Algeria, Corea del Sud e Vietnam - precisa il vicedirettore di Archivio Disarmo - si arriva a più del 50% delle armi acquistate nel mondo".

Inapplicati i trattati internazionali di proliferazione di armi

"A livello internazionale, pochi anni fa l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha votato un trattato internazionale per contrastare il commercio delle armi - sottolinea Simoncelli - ma il problema è che, molti dei Paesi che hanno aderito, producono armi. Cina, Usa e Russia, inoltre, non lo hanno sottoscritto". Simoncelli ha quindi concluso rimarcando la totale inefficacia del trattato, non rispettato neanche dall'Italia, attualmente coinvolta in commerci di armi con Paesi in guerra.



PAROLE SCAVATE

Bruno Lucchi a Ca' Lozzio fino al 25 agosto 2019



Bruno Lucchi racconta che un incontro con un verso scritto su di un muro in Orgosolo, riferito al drammaturgo tedesco Bertolt Brecht: "Beato il Paese che non ha bisogno di Eroi", lo ha talmente scosso da fargli pensare a delle opere collegate alla guerra del Centenario che stavamo vivendo, come quello della Prima Guerra Mondiale del 1915/18. Quindi il suo moto d'animo prima, e artistico poi, è partito da un verso poetico, cioè da parole ed a queste si è voluto appigliare per costruire le sue immagini, e chi se non il poeta soldato per eccellenza: Giuseppe Ungaretti poteva dare la stura alla sua vena poetica?

Le liriche ungarettiane prese a pretesto sono cinque dove domina il tema della tragedia della guerra, con le sue immagini splatter, come si dice oggi, piene di sangue e squartamenti che il poeta aveva vissuto nei suoi anni in trincea sul Carso come soldato. Ma riscattate, poi, dalla sua grande poesia in versi come "È il mio cuore/il paese più straziato" messo a chiusura della sua *San Martino del Carso* (1916). Qui siamo di fronte al tema religioso della croce; il poeta, come Cristo, assume su di sé tutta la tragedia della guerra e la porta nel petto, nel cuore dove la vita, l'amore e la morte sono concentrate; tale e quale la madre di Gesù (l'Addolorata) con il cuore ferito dai sette coltelli che la trafiggono proprio là, nel cuore. Perché parlare della madre di Gesù? perché essa riassume l'universale simbolo del femminile con tutta la sofferenza e l'amore per i figli. L'uomo viene "agito" dalla

paternità: non nasce padre, ma lo diventa; la donna ha nella sua natura il peso della figliolanza e quindi dell'amore filiale per tutti gli umani. E qui voglio riallacciarmi al detto di Brecht che, benché contrario alla guerra, ancora una volta ne fa una questione maschile in quanto crea un "totem" quello dell'Eroe non necessario, ma esistente: macchina da guerra celibe e quindi lo riconosce, mentre poi scriverà per il suo teatro il dramma: *Madre Coraggio* e i suoi Figli; e questo cos'è se non smentire, contraddire quanto detto sull'eroe? Egli confronta il Totem dell'eroe contro il mito del Tabù materno.

Il mito raccoglie in sé un simbolo universale mentre l'eroe rappresenta solo un momento del vissuto umano, episodico, non totale. Ungaretti nel descrivere il suo cuore come paesaggio insanguinato si fa carico di tutte le guerre e si porta a livello di *Madre Coraggio* che ama tutti i suoi figli soldato e li sacrifica al bisogno. Qui, Lucchi innesta pure il sentimento umano della fratellanza, là dove il poeta riconosce quali "fratelli" tutti i soldati, pur anche nemici, come fratelli nella severità della morte che li accompagna e accomuna. Come rapportarsi per Lucchi a queste parole che lui chiama "scavate", ma che io ritengo "lievitare". L'artista non adotta il "levare" della scultura michelangiolesca che scava nel marmo la propria immagine, bensì la fa lievitare dalla creta. Egli gonfia le immagini che sembrano spingere dall'interno per uscire e si fermano a metà ad uno stato di abbozzo non completo.

La parola come fiato, come vento, vale per il poeta come per l'artista. Ungaretti fa del "deserto", la sua patria di nascita; quella in Alessandria d'Egitto, la sua madre poetica. E cosa c'è nel deserto che cambia e sommuove le dune mutandone il paesaggio in rigonfiamenti dai diversi aspetti? il Vento. Il soffio! "Ti basta un'illusione/per farti coraggio" scrive in *Pellegrinaggio* (1916) il Poeta. E cosa fa il nostro scultore se non rigonfiare la creta facendola lievitare col soffio della sua mente? E come risolve il concetto di "fratelli" fra soldati se non superando l'elemento più simbolico dell'autorità guerresca e cioè il cappello, o l'elmo, la divisa con la sua visiera? L'autorità del soldato deriva dalla sua divisa. Nudo egli è un uomo semplice. La foglia di fico Adamo la indossa fuori dal Paradiso, prima egli era semplicemente nudo. Era Adamo.

E Bruno Lucchi mette in testa alle due soldatesche italo/austriache non i loro elmi guerreschi, più o meno puntuti, bensì degli elmi dallo stile greco. Stilizza, astrae le punte e gli spigoli per farne un elmo sì arcaico, ma ancora mitologico, che supera il contingente per un'unione della civiltà contro la barbarie. Una revisione della guerra fratricida stilizzata in un elmo che rimanda alla nascita della nostra civiltà occidentale. Ciò, per l'una e per l'altra, "Era il primo percepire dell'infinito, di un infinito cerchio, come già gli antichi egizi usavano rappresentarlo nel mordersi la coda di un serpente", scrive ancora il Poeta nelle

sue memorie. In queste memorie egli parla di un'infanzia non allegra dove il ricordo del padre manteneva "un lutto costante". Ed è in questo lutto che le "parole scavate" di Bruno Lucchi si inseriscono quale memoria per le genti future.

La salvezza dell'Umanità sta, forse, nella Bellezza come diceva Dostoevskij, ma anche nel cuore di quel Paese straziato di Ungaretti, e nella femminilità di un amore infinito come quello di *Madre Coraggio*. Il tutto coperto dalle foglie che Lucchi sparge fra le sue sculture seguendo il testo poetico: "Si sta come/d'autunno/sugli alberi/le foglie" di "Soldati" del 1918.

Boris Brollo

Bruno Lucchi, nato a nel 1951 Levico Terme dove vive e lavora. Ha iniziato ad esporre da professionista nel 1991 ed ha al suo attivo più di 200 mostre personali in musei, sedi pubbliche e prestigiose gallerie in Italia e all'estero, nel 1993 Gina Roma lo invita ad esporre a Ca' Lozzio. La sua ricerca abbraccia materiali come il bronzo, la porcellana, l'acciaio e il mosaico. È autore di importanti opere pubbliche di grandi dimensioni e diverse navi da crociera solcano i mari con lavori dello scultore trentino.

Quando la poesia affascina... In dialetto e in lingua italiana

C'è un legame profondo tra Antonietta Pulzatto Bagolin e la poesia, sia nella lingua dialettale che nella lingua italiana. La prima rappresenta le radici e i valori che hanno trasmesso i padri, l'amore per la terra natale e il desiderio di conservare le tradizioni. Ama il dialetto, la lingua dei primi passi. È felice di trasmettere agli altri, le espressioni e la musicalità della lingua veneta.

Il 1° maggio scorso ha ottenuto il 1° Premio per la Satira in Vernacolo con l'opera "Rumoe da pistagne" (Talpe da colletti), nella quale "in una sottile velata satira, con un linguaggio semplice, colorato, ma incisivo, rimarca il comportamento di una parte dell'attuale società". Ha ricevuto il Premio dall'Accademia "Aque slosse" di Bassano del Grappa, Accademia, nata nel 1976 e che si propone di salvare il dialetto, organizzando convegni di studio, corsi sul dialetto, presenze nelle scuole e premi di po-

esia rivolti ad adulti e a giovani del Triveneto. Alla premiazione erano presenti: il Presidente Emerito dell'Accademia con il Presidente attuale, l'Assessore alla Cultura di Bassano e i Membri della Giuria. Il Coro ANA di Bassano del Grappa, con Brani popolari ha allietato il

numerose pubblico presente.

Domenica 26 maggio, al Concorso Internazionale "Città di Montebelluna" promosso dall'Associazione Concertistica Camellia Rubra, la poetessa opitergina ha ottenuto il Premio Speciale "Grande Guerra" con la poesia "Trincee fiorite". In questa composizione, ambientata sul Monte Piana, teatro di sanguinose battaglie nel 1° Conflitto Mondiale, l'autrice ha voluto rinnovare il ricordo di giorni dolorosi, ma nello stesso tempo ha voluto trasmettere un messaggio di memoria e di pace. La cerimonia di premiazione, alla presenza dell'Assessore alla Cultura di Montebelluna che ha consegnato i premi, è stata condotta con professionalità dalla musicologa e giornalista Vesna Maria Brocca.





Service Lions a sostegno della Scuola d'Infanzia

Martedì 11 giugno si è tenuta la tradizionale serata di chiusura dell'annata Lions di Oderzo. In quella occasione i Lions hanno dedicato il "Service" dell'annata 2018-2019 in favore della Scuola d'Infanzia Carmen Frova. Un ringraziamento speciale da parte della Scuola d'Infanzia e della Parrocchia del Duomo di Oderzo a tutti i soci Lions, al Consiglio Direttivo e al presidente Mauro Garolla per il loro importante sostegno che andrà a beneficio delle attività didattiche in favore dei bambini.

STORIA DI UN RAGAZZO

Nei primi giorni di maggio, al cinema ho visto il film Cafarnao. Film candidato al premio Oscar, come miglior film straniero, ed è stato premiato al Festival di Cannes... Il tema trattato è la storia di un ragazzo che denuncia i propri genitori per averlo messo al mondo. Non accetta la vita che gli è stata donata. Un film girato a Beirut, ma che può svolgersi in qualsiasi posto del mondo.

È la storia commovente di un dramma che ha al centro un minore e una società; un paese vero e proprio non esiste perché le baraccopoli formano ammassi di cartone tra muri cadenti. Qui le persone sono senza identità, come il piccolo Zain, un ragazzino di dodici anni. Zain vive tra muri scrostati come gli animi delle persone che vivono nell'indifferenza. Pensa di essere rifiutato, di non appartenere a nessuno se non all'indifferenza di tutti.

Pensa di non essere amato neppure da Dio e non vuole questo. Desidera come tutti gli esseri umani essere accolto in una casa e in un paese che lo riconosca. Arriva lo scatto di una foto, dove si sente dire: "sorrìdi, sorrìdi, serve per la tua carta d'identità". Solo allora si sentirà accolto in una comunità, in un paese come una persona normale. Dimentichiamo spesso che questo succede normalmente nelle nostre città, ma non dobbiamo scordare che il nostro nome è scritto anche in cielo, nostra seconda patria.

V.M.

LA COMUNITÀ DI TEMPIO FESTEGGIA IL PATRONO SAN GIOVANNI BATTISTA

Con largo anticipo, nella parrocchia di San Giovanni Battista di Tempio di Ormelle fervono i preparativi per la tradizionale cena comunitaria in onore del patrono San Giovanni Battista di sabato 22 giugno presso l'area parrocchiale.

È un incontro vissuto intensamente dalla popolazione che s'impegna per riunirsi anche con parenti e amici residenti fuori paese, invitandoli a stare insieme. Inoltre è un momento di socializzazione e allegria con giochi e scenette divertenti. La festa patronale, inserita in un "itinerario di fede", è occasione favorevole di accoglienza e di dialogo tra i membri di una stessa comunità. Essa prevede al centro la Santa Messa celebrata domenica 23 giugno dal parroco don Corrado Forest. Durante la liturgia, animata dal Coro di Tempio, alcune coppie rinnovano le promesse matrimoniali festeggiando i loro anniversari.



Per ricordare il giorno della nascita dell'ultimo profeta dell'Antico Testamento ("Io vi battezzo con acqua per la conversione, ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non sono degno neanche di sciogliere il legaccio dei sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco" e il primo Apostolo di Gesù, ("Ecco io mando davanti a te il mio messaggero, egli preparerà la via davanti a te"), lunedì 24 don Corrado presiede la celebrazione eucaristica di San Giovanni che, quando battezzò Gesù nelle acque del fiume Giordano, vide scendere lo Spirito Santo su di Lui come una colomba, mentre una voce diceva: "Questo è il mio Figlio prediletto nel quale mi sono compiaciuto".

Gabriella Maso

Si ringraziano tutti i volontari della comunità di Tempio per la fattiva collaborazione alla buona riuscita della festa patronale.



Artemisia Gentileschi, Nascita di San Giovanni Battista, 1635

Artemisia Gentileschi, Nascita di San Giovanni Battista, 1635

SANT'ANTONIO

In via Fraine a Colfrancui di Oderzo, c'è un capitello di Sant'Antonio, molto venerato dalla gente del posto.

Giovedì 13 giugno, ricorrenza della festa del santo, don Massimo Bazzichetto ha celebrato la santa messa ricordando anche i suoi 20 anni di sacerdozio.

Tanta la partecipazione da parte dei fedeli e non solo della contrada.

Don Massimo nell'omelia ricorda gli scritti del Santo. In particolar modo le sue omelie molto lunghe e molto profonde sull'essere cristiani, seguaci di Cristo.

Il celebrante si è soffermato su un discorso del Santo riguardante la prima parte della Bibbia, la Genesi, con la figura dell'anello, del bracciale e del bastone. In poche parole, don Massimo, ne ha riassunto il significato... l'anello paragonato alla fede nuziale, agli sposi, come dono di fedeltà, di fede uno verso l'altra, ... il bracciale inteso come braccio per chi ci è vicino, il dono della speranza ... e il bastone non come protezione da animali o sostegno, ma come carità, sostegno al prossimo.

Tre semplici parole che danno il significato profondo dell'essere cristiani: la fede, la speranza e la carità.

La cerimonia si è conclusa con la processione con la statua del Santo, portata a spalle dai nostri giovani, tra canti e preghiere.

Terminata la santa Messa, momento conviviale e di condivisione in allegria.

Un grazie va a Marco Bazzichetto, sempre pronto, disponibile e generoso nella preparazione della cerimonia e nell'addobbo della chiesetta.

Valentina Martin

Mostra fotografica "COLORAMI"

A Palazzo Foscolo fino al 25 luglio

Dopo la numerosa partecipazione al concorso fotografico indetto da Premio Fotovicoli, avvenuto il 6 giugno 2019 durante la manifestazione O' Festival, la Direzione Artistica composta da Giorgio Nuzzo e Mara Zamuner ha allestito a Palazzo Foscolo la Mostra Fotografica "Colorami" inaugurata il 3 luglio 2019. Colorami rappresenta la continuazione del "viaggio nella fotografia" che da un museo a cielo aperto, lungo le strade di Opitergium, si trasferisce all'interno di Palazzo Foscolo, fulcro promotore dell'Arte. Le opere in mostra rappresentano i punti cardine del Premio: sarà possibile osservare gli scatti dei tre vincitori, dell'artista menzionato e quattro progetti innovativi scelti proprio in occasione di questo evento. Lo scopo di Colorami è di premiare la creatività dei partecipanti, ma soprattutto di rappresentare un punto di condivisione e riflessione.

L'evento sarà aperto al pubblico fino al 25 luglio con orario dalle 14.30 alle 18.00.





TERESA ZOPPAS

Racconti del passato

“Scrivere questo libro mi ha aiutato ad affrontare il momento più triste della mia vita, quando tutti i componenti della mia famiglia sono venuti a mancare. Scrivere per me ha voluto dire tenerli in vita, non sentirmi sola”.

“Io mi sono sentita in una fortezza”, confida Teresa Zoppas, “fino a quando avevo ancora la mia numerosa e rumorosa famiglia”.

Poco prima che Francesca, la sua gemella venisse a mancare, fu ospite da lei per qualche giorno. Per fare qualcosa di utile e piacevole pensarono di ripercorrere insieme la strada dei ricordi: “La cosa le è piaciuta molto, mi ascoltava divertita, ne parlavamo e poi scrivevo. Il suo interesse e consenso davano gioia ad entrambe. Purtroppo il nostro lavoro è stato interrotto bruscamente, essendo lei venuta a mancare”.

Se a sette anni avessero chiesto a Teresa cosa volesse fare da grande, avrebbe risposto: la lavandaia. Verso i dieci, dodici anni, avrebbe voluto fare la pattinatrice su ghiaccio. Mai avrebbe pensato di vedere piazza Castello, su cui si affacciava l’abitazione di famiglia, occupata da una pista invernale. E nemmeno immaginava di svolgere una carriera lavorativa dietro una cattedra con una schiera di bambini. Una volta conseguito il diploma cominciò ben presto a riempire i lunghi spazi d’inoperosità, tra una supplenza e l’altra, recandosi nello

studio dentistico del padre: un’occupazione non retribuita. C’era però un tacito accordo con la sorella che insegnava stabilmente, di condividere il compenso del suo lavoro per il sostentamento di entrambe.

Malgrado, la scarsa propensione ad entrare nel mondo dell’istruzione, si trovò ad accettare un incarico quando fu istituita in città una scuola speciale per bambini in difficoltà; ebbe sede nell’istituto Moro, in un monolocale che si apriva sulla strada dalla parte dell’attuale caserma dei carabinieri. Era aperta con orario continuato, mattina e pomeriggio. C’era bisogno di un’insegnante nel momento della sorveglianza, durante il pranzo e dopo. Si mangiava all’interno e si usciva in

giardino per i giochi prima che tornasse la docente titolare.

Il sabato e la domenica la giovane insegnante frequentava un corso di specializzazione a Verona, svolgendo tirocini in istituti della zona. Arrivò per lei un incarico nella scuola speciale, che si era trasferita dapprima alle aule presso il monumento ai caduti in piazza della Vittoria, poi a Fratta nelle vecchie scuole elementari.

Tra gli alunni, c’era chi sapeva parlare, chi si esprimeva a gesti e chi non si esprimeva affatto. Erano bambini che avevano bisogno di esercitarsi davanti allo specchio, d’imparare ad infilarsi gli indumenti, il grembiule, il cappotto, le scarpe. Il primo e il dopo erano concetti da acquisire con costanti esercizi da esperienze dirette.

Il plesso di Fratta disponeva di un giardino delimitato verso la strada, per fortuna di scarso traffico, da una schiera di alberi. In quel giardino si faceva teatro, erano momenti tanto attesi da alunni, insegnanti e genitori. Era un luogo d’incontro dei bambini delle scuole “normali” con i bambini delle scuole “speciali”, che si prendevano applausi sinceri da tutti.

La soppressione delle scuole speciali fu una conclusione naturale. La sofferenza maggiore fu per i genitori che dopo essersi convinti con fatica che quella scuola era più adatta per i loro figli, dovettero aspettare che la scuola normale fosse messa in condizione di accoglierli.

Il progresso avanza, i metodi d’insegnamento possono cambiare, i sussidi didattici si faranno sempre più sofisticati, ma fra cento anni delle lettere dell’alfabeto avremo ancora bisogno? “Mi piace pensare”, scrive l’autrice, “che le lettere d’alfabeto siano come il bene, del quale abbiamo sempre bisogno e che nei saliscendi della vita esse rimarranno sempre utili”.

Sotto traccia, la trama del racconto tocca ricordi ed esperienze di altri, ambientate nella comunità degli anni sessanta e dà la piacevole sensazione di tepore domestico.

Al di là dell’aspetto didattico, la ricostruzione familiare di Teresa Zoppas ha la forza di restituire al lettore meno giovane una moltitudine di immagini, di profili umani, di luoghi, di emozioni e di sapori sulla Oderzo di ieri, conoscenze a cui sarebbe un peccato rinunciare.

Giuseppe Migotto

 “Racconti del passato” di Teresa Zoppas; Libreria Opitergina e Gianni Sartori editori, 2019; pagine 90.

In copertina, acrilico su carta di Grazia Maria Zoppas Zito.

Teresa Zoppas vive a Oderzo ed è stata insegnante di scuola primaria.

GIACINTO BEVILACQUA

Profugo a 15 anni

La Grande Guerra di Giuseppe Rigo

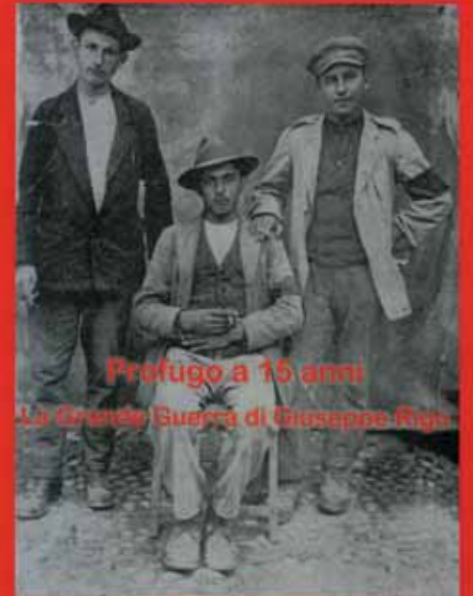
Aveva 15 anni Giuseppe Rigo quando, a seguito del bando Cadorna, il 6 novembre 1917, dovette lasciare il suo paese e mettersi a disposizione delle autorità militari. Recatosi a piedi prima a Oderzo e poi a Treviso, non trovandovi più il distretto, prese il primo treno e compì uno straordinario viaggio attraverso la penisola, sbarcando ad Aci Castello, in Sicilia, l’11 novembre. Accolto trionfalmente come profugo, rimase nell’isola un paio di mesi, prima di mettersi nuovamente a disposizione come operaio militarizzato.

Nel 1918 lavorò in svariate località del Bresciano, del Mantovano e del Ferrarese. Fece rientro a casa, a Ghirano (allora provincia di Udine) il 21 novembre 1918.

Nel 1982, 65 anni dopo l’inizio della sua esperienza di profugo adolescente, Rigo stesè una dettagliata ed emozionante memoria che Giacinto Bevilacqua, giornalista e editore, ha raccolto ora in questo libro.

 “Profugo a 15 anni. La Grande Guerra di Bepi Rigo” di Giacinto Bevilacqua; Alba edizioni, 2018; Collana Storie nella Storia; pagine 80.

Giacinto Bevilacqua



ALBERTA BELLUSSI

Mi son Veneta

Anedddoti, curiosità e ricette della tradizione popolare

Contiene tante pillole di “veneticità” il nuovo libro di Alberta Bellussi, giornalista. Erede della nota famiglia di imprenditori vinicoli, cui si deve l’invenzione esportata in tutto il mondo di coltivazione della vite chiamata “bellussera”, l’autrice di Tezze di Piave risponde in questo libro a tante domande: chi era Marco Caco? E Elena Cornaro? Sai preparare i bovoeti, le fritole e i fiori d’acacia? Conosci la storia dell’asparago bianco, i segreti delle carte trevisane, l’origine dello spritz?

Questi e tanti altri aspetti dell’identità veneta tratti dalla storia, la lingua e la cultura popolare di questa regione legata alle tradizioni tanto in cucina che nei modi di dire e di fare, trovano riposte in questo manuale.

Tra i tanti personaggi ricordati, vi è l’opitergino Amedeo Obici, l’inventore delle noccioline americane. Nato in contrada del Cristo, civico 7, nel 1878, s’imbarcò a 11 anni a Le Havre per New York. Raggiunto lo zio in Pennsylvania, trovò lavoro passando di mestiere in mestiere. Dopo qualche anno si guadagnava da vivere vendendo bagigi sbucciati, tostati e salati in sacchetti da 5 centesimi. Sarà la sua fortuna: nel 1906 fonda una società per azioni che negli anni Trenta arriva a contare seimila dipendenti.

Obici non si dimenticò mai della sua Oderzo, per la quale nel 1937 finanziò un nuovo padiglione dell’ospedale in memoria di sua madre.

Alla morte, avvenuta nel 1947, l’azienda vantava 70 negozi fra Usa e Canada.

Nel 2004, Oderzo ha intitolato ad Amedeo Voltejo Obici l’istituto statale superiore nato dall’unione tra istituto professionale commerciale a indirizzo turistico e istituto professionale statale per l’industria e l’artigianato.

 “Mi son veneta. Anedddoti, curiosità e ricette della tradizione popolare” di Alberta Bellussi. Alba edizioni, 2018; pagine 100.

Alberta Bellussi

Mi son veneta

Anedddoti, curiosità e ricette della tradizione popolare



LE OPERE DI NADIA PRESOTTO IN ALBANIA

L'artista Nadia Presotto, nata a Oderzo, dove ha diversi parenti ed amici, e, pur residente in Monferrato, porta nel cuore la sua città natale. Nelle sue tele c'è un intreccio di colori tra i campi opitergini e le colline piemontesi; emozioni e sentimenti vissuti nell'infanzia a contatto con la natura, restano dentro ciascuno di noi, anzi sono le radici di ciò che vivremo nelle età successive.

Nadia Presotto è stata invitata ad esporre i suoi acquerelli, dal 7 maggio al 7 giugno, in occasione dell'European Day all'"European Master of Watercolor" in Albania. I suoi acquerelli erano esposti insieme a quelli di ventisei artisti provenienti da altri paesi europei. È questo un ulteriore riconoscimento alla sua attività artistica e pure è stata invitata a partecipare alla Biennale Internazionale dell'Acquerello che si tiene a Tirana nel settembre 2019. Queste mostre si aggiungono al già ricco curriculum. Infatti, l'artista ha partecipato a numerose rassegne espositive non solo in Italia, ma anche all'estero.

Inoltre, ha partecipato dal 23 aprile al 5 maggio al grande evento curato da Marisa Cortese "Le stanze delle Meraviglie-Wunderkammer 2019 che si è svolto nella splendida Villa Giulia in Verbania, affacciata sul Lago Maggiore. Altre partecipazioni sono in programma per lei ed anche per il marito, il fotografo Renato Luparia. Insieme avevano partecipato nel 2015, lei con gli acquerelli e lui con le sue stampe *fine art* ad una rassegna curata da Alessandra Santin.

Per l'artista Nadia Presotto è stata ed è sempre un'immensa gioia ritornare al suo paese d'origine.

Antonietta Pulzatto Bagolin



Nadia Presotto tra la curatrice Marisa Cortese e il marito Renato Luparia

STORIA VERSO LA FINE

Il 17 luglio si discuterà davanti al Tar il ricorso presentato una ventina d'anni fa dall'Oleificio Medio Piave contro il Comune di Fontanelle e la Regione Veneto. Una vertenza iniziata ancora sul finire degli anni ottanta, quando l'area di via

Calstorta su cui sorge il complesso produttivo venne sottoposta a vincolo di rispetto stradale e fluviale rendendola di fatto in edificabile. La richiesta di risarcimento del danno, per tre milioni e mezzo, rimase lettera morta fino alla dichiarazione di fallimento in luglio 2015 della società di proprietà della famiglia Dal Sasso. Comprensibilmente il curatore fallimentare ha inserito tra i crediti la pretesa di risarcimento ancora sospesa per effetto di un complicato contenzioso. Sarà il tribunale amministrativo a dipanare la matassa.

Prosegue intanto il lavoro di smantellamento degli impianti ceduti alla Tecpak Automation di Torino iniziati in autunno scorso con impiego di imponenti autogru dotate di braccio telescopico in grado di rimuovere enormi cisterne e pesanti strutture metalliche.



Piano urbano del traffico QUASI PROMOSSO

Il parere di un gruppo di tecnici

Il piano urbano del traffico continua a far discutere. Alle obiezioni provenienti per lo più dalle attività commerciali e dagli esercizi pubblici, si aggiunge il parere di un "raggruppamento di professionisti tecnici", di cui è portavoce l'arch. Remo Rinaldin.

Se in generale è condivisibile la filosofia di un piano che si propone lo sviluppo delle piste ciclabili e l'incremento della circolazione a senso unico - argomenta il professionista - è meno scontata la tesi che questa soluzione possa disincentivare il traffico di attraversamento del centro urbano. Pare inoltre riduttivo aver affrontato il tema di traffico solo nella zona a sud del Monticano.

Il sistema delle rotonde sulla strada Postumia, indicato come nodo cruciale, presenta l'incongruenza di prevedere quattro ingressi verso il centro urbano e una sola uscita.

Il documento firmato dai professionisti, in-

viato all'attenzione dell'amministrazione comunale, offre in conclusione una nota di passaggio originale: la possibilità di percorrere da sud a nord l'intera via Garibaldi consente



anche a chi si sposta in auto la percezione dell'impianto iconografico e figurativo della spina dorsale della città storica.

(Nella foto, la rotonda di Spinè)

Una vita per lo sport

PREMIO DEL PANATHLON A PIETRO GALLO

Una vita dedicata allo sport: è il riconoscimento assegnato dal Panathlon all'opitergino Pietro Gallo durante una cerimonia tenutasi il 14 giugno nella rinomata cantina "Terre di Ger" di Frattina.

Pietro Gallo, enotecnico di professione, ha svolto da sempre un'intensa attività sportiva con incarichi di responsabilità all'interno del Coni e del Panathlon.

È stato assiduo marciatore sulle lunghe distanze (una gara tra tante, il Passatore di Faenza, di 100 km su strada), ma anche la Trento-Strasburgo (oltre 500 km), la staffetta Padova-Roma, sette edizioni delle 200 km in Olanda e decine di maratone in Europa.

È stato campione italiano arciera, nella specialità caccia campagna, e ha riportato vittorie in Austria. Inoltre, è stato istruttore e allenatore di tiro con l'arco, con incarichi internazionali.

Come dirigente, ha fondato e presieduto per oltre trent'anni la Compagnia Arcieri Franchi, per ventiquattro anni ha ricoperto l'incarico di fiduciario Coni del mandamento e per dieci anni di presidente del Panathlon di Oderzo.



L'ITALIA DEVE RICONQUISTARE LA FIDUCIA IN EUROPA



Mai come oggi il ruolo dell'Italia in Europa è sceso ai minimi storici. Da paese fondatore rischia di essere messo sotto osservazione, col pericolo che siano avviate procedure punitive, per non aver rispettato gli impegni assunti con la Commissione Europea.

La Chiesa, sentinella vigile nei momenti difficili come l'attuale, richiama tutti al senso di responsabilità.

Concordo pienamente con quanto scritto da Don Pierpaolo nella prima pagina di giugno: "Eur-hope era l'espressione coniata dai giovani qualche anno fa, desiderosi di sentirsi protagonisti nel futuro dell'Europa". Sono fermamente convinto che dobbiamo continuare ad aver fiducia in loro. Sono sempre stati protagonisti dei grandi cambiamenti nelle società di tutto il mondo. In Europa, con il voto ambientalista e verde, hanno dato un grande segnale. In Italia è mancato questo segnale, hanno preferito l'astensione.

Mentre in quasi tutti i paesi dell'unione europea è aumentata la partecipazione al voto, nel nostro paese quasi la metà non è andata a votare. La speranza dei partiti populistici ed antieuropei di sconfiggere le forze tradizionali è fallita. In Italia, come ampiamente previsto, ha vinto la Lega ed il Movimento 5 Stelle è stato sonoramente battuto.

Quella che un tempo in Veneto era chiamata "la balena bianca", in queste elezioni è diventata "la balena verde", sfiorando il 50% dei consensi. A livello nazionale Salvini e Meloni raggiungono il 41 %, stesso risultato che ottenne Renzi cinque anni fa. Alle elezioni europee, quelli che vanno a votare, si sentono "in libera uscita". Scelgono il partito ed il personaggio di maggior fiducia. Sia Di Maio che Salvini sono dei

grandi comunicatori; l'uno è identificato nel partito dei "no" l'altro nel partito dei "si". I tanti amici avvicinati dopo le elezioni me l'hanno confermato: non sono leghista, ho votato Salvini per la sua determinazione.

Questo voto non ha avvicinato l'Italia all'Europa. Però l'Europa non può fare a meno di un paese fondamentale come l'Italia. Certe estemporanee uscite come quelle dei "mini bot" o tassare le "cassette di sicurezza", non aiutano questo processo. Ci sono dei personaggi, Borghi in testa, che fanno delle sparate per saggiare se l'opinione pubblica le condivide. Basti pensare cosa dichiarava la Lega qualche anno fa in merito alla uscita dall'euro. Chi più ne parla?

Il Capitano Salvini, così lo chiamano gli amici leghisti, ha in mano due monete da spendere. La prima è quella europea. Non è stato tenero in questi anni verso le istituzioni europee. È molto lontano dalle forze politiche che oggi comandano. È contro l'Europa che difende solo gli interessi della finanza e delle banche. Il paese è concorde su questa sua linea e l'ha votato.

Però per combattere questa battaglia bisogna riconquistare la fiducia ed il ruolo che in passato ha visto l'Italia protagonista.

La seconda moneta da spendere è quella italiana. Ormai hanno percepito tutti che il reddito di cittadinanza si sta rivelando un fallimento. Ero convinto e scrissi in febbraio che non era la soluzione per sconfiggere la povertà.

È inutile che Salvini e Di Maio continuino a far promesse, sapendo che il paese è in difficoltà e che non ci sono risorse finanziarie. Ovvio che la riduzione delle tasse è auspicio di tutti.

Il Cristianesimo in Europa ha avuto un ruolo fondamentale. Mai come oggi sta smarrendo questo ruolo e la Chiesa lo sta cogliendo.

Scrivo don Pierpaolo: "Dove sono finiti i grandi valori sui quali ci siamo trovati uniti dopo la tragedia dei nazionalismi che hanno portato ai conflitti mondiali?".

Ritorniamo all'idea d'Europa federale che aveva don Luigi Sturzo. Per onorarne la memoria a cent'anni dell'appello "Agli uomini liberi e forti" a Caltagirone un grande convegno ne ricorderà la figura. Tratterà un tema fondamentale della Chiesa in questo momento: "L'attualità di un impegno nuovo". Ci auguriamo che questo appuntamento sia la base di partenza e richiami i cattolici ad impegnarsi in politica.

L'Italia fuori dall'Europa rischierebbe di scomparire. È in atto una nuova rivoluzione industriale e commerciale a livello mondiale. Col debito che abbiamo e con la procedura di infrazione avviata dagli organismi europei, rischiamo di rimanere tagliati fuori dai posti che contano. Resto personalmente convinto che il problema verrà rinviato alla prossima Commissione Europea.

Va apprezzato il lavoro di paziente ricucitura del Presidente del Consiglio Conte e del Ministro del Tesoro Tria. Bisognerebbe mettere un "cerotto" sulla bocca dei grilli parlanti... ma non è permesso.

L'Italia non può essere il fanalino di coda di quest'Europa.

L'Italia fuori dell'Europa? Non lo vuole nessuno, ma non lo vogliono soprattutto gli europei.

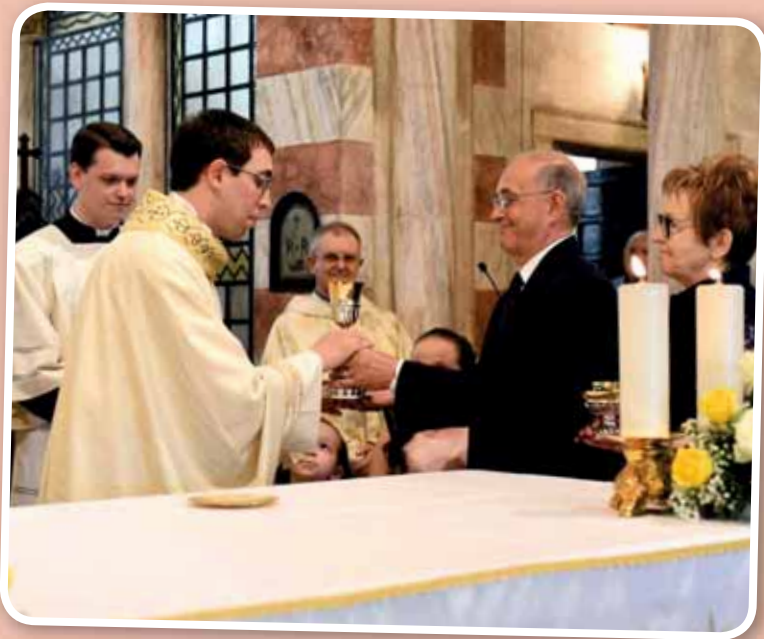
Fulgenzio Zulian

P.S.: Avuta notizia dell'ordinazione di don Luca Soldan, ho desiderato partecipare alla cerimonia in Cattedrale a Vittorio Veneto. Mi lega al papà di Luca e alla numerosa famiglia Soldan di Cavalier, una lunga amicizia avviata in parrocchia e nei campi da loro coltivati vicino alla mia casa d'abitazione.

Non vi nascondo la commozione che mi ha preso quando il Vescovo, posando le mani sul capo di Luca, ha pronunciato le fatidiche parole "Tu es sacerdos in aeternum".

Sarà l'ultimo prete di Cavalier che vedo salire all'altare?

Gli anni avanzano anche per me... e siamo nelle mani di Dio.



Cose viste

"Lavitanonè quellavissuta, maquellachesiricorda, per poi raccontarla". (Gabriel Garcia Marquez)
Non voglio passare per un presuntuoso saputello, perché vi confesso che amo la musica classica. La musica mi ha sempre ammaliato, è un linguaggio universale è il suono delle nostre emozioni, è sogno, malinconia, gioia, protesta, l'associazione tra un autore e un altro è istintiva: se dici Modugno dici Volare, se dici Puccini dici Bohème, è naturale! La mia vita è stata punteggiata da diversi interessi, ma al primo posto devo ribadire il fascino che ispira la musica dentro di me. È come un feticcio, certi autori sono così affascinanti che non ti stanchi mai di ascoltare. Ho avuto dei dubbi soltanto quando negli anni '60, sono comparsi i Beatles, i capelloni inglesi, che hanno rivoluzionato i temi normali, importanti delle loro ribellioni, ho fatto fatica a comprenderli, ma poi li ho veramente amati e sono diventato un loro fan accanito: ho gridato viva John Lennon!

Evviva Paul McCartney! La musica produce lo stesso effetto nel mondo intero, in ogni punto della terra: è un mistero inesauribile. Per esempio non riesco a capire perché io fossi soggiogato dall'opera "West side story" e la risposta me l'ha data Arthur Rubinstein, il più grande pianista ungherese, sentite cosa ha detto di Leonard Bernstein: "Il più grande pianista tra i direttori, il più grande direttore tra i compositori, il più grande compositore tra i pianisti, un genio universale!" Come si può obiettare ad un giudizio perentorio come questo? Permettetemi un diversivo sportivo dopo l'esaltazione di un compositore eccelso.

Voglio parlarvi di un grande calciatore ungherese di nome Ferenc Puskas. Per puro caso lo vidi giocare a Berlino nel 1951, dove avevo partecipato al "Festival mondiale della gioventù". Nessuno conosceva questo giocatore, era un colonnello dell'Ungheria. Io ero riuscito a procurarmi un biglietto gratuito della partita clou della giornata: la mitica "Dynamo Mosca" contro una rappresentanza tedesca. Nei preliminari, per soddisfare il pubblico nell'attesa, comparve una

squadra in maglia rossa che si trastullava (non esagero) contro una squadra studentesca che fu sommersa di gol. Il miglior goleador era questo Ferenc Puskas che segnava gol a raffica, un portento! Qualche anno dopo con i fatti di Budapest - dove i carri armati fecero fuoco per ordine dei russi - le squadre ungheresi si sciolsero e Puskas fu ingaggiato dal Real Madrid diventando protagonista della fama del Club di Madrid. La beffa per Puskas fu l'inaspettata sconfitta della partita disputata a Berna, nel campionato del mondo 1954. Puskas segnò due gol, ma non bastarono per vincere contro la squadra della Germania dell'Ovest. 3 a 2 fu il risultato finale. Tutti tifavano Ungheria senza timore, era la favorita, ma furono i tedeschi a vincere, si vociferò che i giocatori della Germania fossero dopati, io non convaliderei questa diceria, ma la beffa per gli ungheresi si era materializzata nel peggiore dei modi. Oggi lo stadio di Budapest è intitolato proprio a Ferenc Puskas, come in Olanda è dedicato a Cruiff, altro genio del pallone.

Zorro

Poesie scelte

da **Luciana Moretto**

RUE DESCARTES

E dei miei peccati gravi uno è quello
che meglio ricordo:
percorrendo una volta un sentiero
nel bosco lungo il ruscello
gettai una grossa pietra su una serpe
d'acqua attorcigliata nell'erba.
E ciò che mi è capitato nella vita
è stato la giusta punizione
che prima o poi raggiunge chi infrange il divieto.

CZESLAW MILOSZ

Una serpe d'acqua - secondo una credenza popolare polacca - è un animale depositario di una sacralità unanimemente riconosciuta. È senz'altro il caso di fare nostra tale opinione estendendola a ogni essere vivente degno di cura, attenzione e rispetto.

Poesia di impegno morale, civile ed ecologista da sottoporre all'attenzione di alunni e studenti delle scuole di ogni ordine e grado.

CZESLAW MILOSZ, nato a Seteniai (oggi in Lituania) nel 1911, morto a Cracovia nel 2004, è un poeta e saggista polacco.

Dopo la seconda guerra mondiale diventa addetto culturale all'ambasciata polacca di Washington e successivamente a Parigi dove

chiese asilo politico. Trasferitosi negli stati Uniti insegnò per lunghi anni a Berkeley poesia polacca.

Nel 1980 gli venne conferito il Premio Nobel per la Letteratura. Numerose le sue raccolte di Poesia tradotte in italiano tra le quali:

La foderà del mondo 1966; I castigo della speranza 1981; Il poeta ricorda (introduzione di Josif Brodskij) 1981; Poesie 1983; Trattato poetico 2011.

Preghiera a San Giovanni Paolo II

O San Giovanni Paolo, dalla finestra del Cielo donaci la tua benedizione! Benedici la Chiesa, che tu hai amato e hai servito e hai guidato, spingendola coraggiosamente sulle vie del mondo per portare Gesù a tutti e tutti a Gesù. Benedici i giovani, che sono stati la tua grande passione. Riportali a guardare in alto per trovare la luce, che illumina i sentieri della di quaggiù.

Benedici le famiglie, benedici ogni famiglia! Tu hai avvertito l'assalto di satana contro questa preziosa e indispensabile scintilla di Cielo, che Dio ha acceso sulla terra. San Giovanni Paolo, con la tua preghiera proteggi la famiglia e ogni vita che sboccia nella famiglia.

Prega per il mondo intero, ancora segnato da tensioni, da guerre e ingiustizie. Tu hai combattuto la guerra invocando il dialogo e seminando l'amore: prega per noi affinché siamo instancabili seminatori di pace.

O San Giovanni Paolo, dalla finestra del Cielo, dove vediamo accanto a Maria, fa scendere su tutti noi la benedizione di Dio. Amen.

Bruno Da Ros



Al Padre

O Padre, la terra ha bisogno di Te,
ogni uomo ha bisogno di Te,
l'aria, pesante e inquinata, ha bisogno di Te.
Ti preghiamo, Padre, torna a camminare
per le strade del mondo,
torna a vivere in mezzo ai tuoi figli,
torna a governare le nazioni,
torna a portare la pace e la giustizia,
torna ad accendere il focolare d'amore
alle nostre famiglie
uniscile nella pace e nell'amore.
Te lo chiediamo, o Padre amatissimo,
aiutaci, proteggici, custodiscici
esaudiscici, o nostro Padre
o nostro Dio
che vive e regna nei secoli dei secoli
Così sia
Alleluia Alleluia

Maria Luisa Da Re

A Maria

Ave Stella del mare
le stelle mi stanno a guardare
la culla dell'onda Vi sta a dondolare
vicino la riva sta sempre con Te
ad amare.

M.D.R.



Le virtù in filastrocca

Fede, Speranza, Carità

*Se tu pensi che il Signore
sia lontano dal tuo cuore
resta il fatto sempre vero
che tu sei nel Suo Pensiero
e che in terra Dio ti chiede
di non perdere la fede
ricordando, giustamente,
che con Lui non perdi niente.*

*I peccati ti perdona,
grazia e pace Lui ti dona
ti conforta nelle pene*

*nelle prove ti sostiene.
Si fa cibo e compagnia
con la Santa Eucaristia
e, alla fine della "storia",
ti assicura la Sua gloria.*

*Così il giorno della morte
si apriranno del cielo le porte
ed è allora che, osannanti,
con Maria, Giuseppe e i Santi
saranno gli Angeli impegnati
a guidarti tra i Beati
dove il Cristo, Re e Signore,
ti amerà di Eterno Amore*

don Romualdo Baldissera

La tomba di famiglia nel cimitero di Ceneda dove don Romualdo riposa accanto al papà Agostino e alla mamma Maria Luisa Dametto e sotto la protezione della Regina della Pace



A distanza di un anno dalla morte di don Romualdo, pubblichiamo la riflessione in rime consegnata ai molti presenti il giorno della celebrazione eucaristica nella chiesa di San Pio X a Conegliano di cui fu parroco per ventotto anni.

L'angolo della poesia

STANZA NUMERO NOVE

Che fosse luglio questo è sicuro
pure un gelido soffio
o piuttosto una coltre di brina
calata di colpo sul cuore
ecco ciò che impediva
l'accesso alla numero nove

da fuori, di lato, quasi spiando
il suo letto rifatto a dovere, lenzuola
ben tese come giovane pelle
in attesa dell'ospite nuovo
da consegnare, lo esige il decreto,
al candore immacolato di neve:
è vero, c'era qualcosa là dentro
di troppo freddo per essere
ancora di questo mondo

abbraccio avvolgente e crudele
da cui s'era in breve sottratto
fino a essere ombra
dolcemente affrancata,
passata di là quasi per caso,
senza lasciare traccia

(17 luglio, primo anniversario
della morte di mio Padre)

Luciana Moretto

PER COLPA DE UN GALETO

Vàrda ghe ze un galèto
vårda che belo che el zè
che penne coloràe e che crèsta sora la testa
- ma dove ti lo vedi -
ghe digo a me mario
- el ze qua; el par tuto spaesà
non el ze abituà a la strada
lu vive solo in campagna. -
Mi giravo i oci cercandolo incuriosia
d'un trato son inciampada
e in tera son cascada
`na tombola rovinosa da lassarme instupidia!
`na dona premurosa, un poco spaventada,
vardando me mario che a fadiga se cuciava
- poareta - la dizeva - se gala fato mal
- no per fortuna - pian pian go mormorà
e po ciapando el fià
co' solo qualche sgrafeto
go dito a me mario
- ma dove ze el galèto -
e lu - ti lo gà fato scampar -
e dopo soridendo
- ma ti ze proprio `na ingenua
gèro sicuro che ti ricordassi
che anca da moroso mi schersavo
Varda un musso che svola
con un deo indicavo el cielo
e ti ogni volta ti ghe cascavi
ma stavolta non me 'spetavo
de vederte zò par tera tombolar -
El gèra davvero tanto dispiazuo
che per farse perdonar el me ga dà un bazéto
e pian pian tenindome a brasséto
el continuava a mormorar
- Ma quanto gereo beo quel galèto...

Maria Pia Lo Vullo

SCARABOCI

“Amore, tesoro”, basi e struchi,
de zorno col sol che se afana,
la luna de note ghe scampa,
pianti e sospiri, mussi e bave,
“te vogio un gran ben”, col svolo
de farfala un orso nel miel,
na simia che canta, ride,
pianze geri e ancuo
come tuto fusse dovuo.

No canta più el merlo,
l'inverno t'investe,
te bagna el caigo
le ganasse, se strossa
un pianto ne la gola,
la farfala svolassa
sul tempo che passa
e la luna xe sola
in cerca del sol.

Gera un dì de marti,
un zorno d'april,
gera forse 'sestil
e xe tuto finio.
“Finisse tuto ma
no finisse gnente”:
el sol dà luce e calor,
la luna se lo ciapa,
ti ga dreto un canto,
na zogia, un pianto,
na man po' davanti
e st'altra da drio.

Gianfranco Trevisan

RICORDARTI É AMARTI ANCORA, MIA TERRA

La mia terra? Un verde Paradiso
schiuso al sorriso.
La mia palestra? Corse a perdfiato
lungo il setoso silenzioso fiume
sull'erbose argine assolato
e fermarmi, per prendere fiato,
ad ascoltare mormoranti canne
con le dolci pannocchie al vento
raccontare ai filari di giovani vigne
la bucolica attesa prima di lasciarsi
spogliare dall'autunno. E sorridevo
allo spettegolare sull'invadente
vischioso tabacco, padrone-pavone
dell'aperta campagna! Nella mia terra
passata dalla disarmonia della guerra
a un'insperata armonia si seminavano,
intanto, verdi speranze pregne
di nuovi umori, sapori, odori, colori.
A segnare i confini non “Muri”
ma spettinate siepi di bosso
piantate come quinte all'infiorata di astri
dalie e bianche rose selvatiche.
Ora, in questo tardo andare, pellegrina
alla ricerca dell'antica semplicità,
il mio pensiero va alla promessa fatta
ai delicati myosotis che carezzando
timidi l'acqua liscia come vetro
m'imploravano di non dimenticarli
e mi soffermo a sussurrare:
“Non vi ho mai scordati, umili
piccoli fiori nati dalla mia cara terra.

Renata Alberti

Cara Giulia,



per me non sei un'amica o una migliore amica,
per me sei la sorella che non ho mai avuto.

Grazie Giulia.

Grazie per aver reso ogni istante passato
assieme un momento magico e indimenticabile.
Grazie per aver fatto ogni cosa con umiltà, bontà
e tantissima gentilezza.

Sei la persona più solare, più buona e più
generosa che io abbia mai conosciuto in vita mia.
Ogni volta in cui avevo bisogno d'aiuto non hai
mai dubitato nemmeno per un minuto e
mi hai sempre teso la mano.

Non ci sono molte parole per descriverti, sei la
stella più luminosa in un cielo stellato.
Sono entusiasta del fatto che come genitori tu
abbia avuto due persone meravigliose come
Silva e Roberto e un fratello stupendo come
Matteo, perché se sei diventata così è solo
grazie a loro.

Giulia ha sempre voluto cambiare il mondo



e, credetemi, ci è riuscita, chi se non lei ha
donato a questo pianeta una misura così infinita
d'amore.

Grazie di tutto Giulia. Ti voglio tanto bene.

Anna





**CARPENÈ ANTONIO
"VITTORIO"**
30-09-1928 20-06-1919



DALLA LIBERA LUIGI
25-11-1926 16-06-2014



PRIZZON DANTE
13-02-1932 03-07-2016



**DE MATTIO LOREDANA
Ved. PRIZZON**
08-06-1939 05-07-2008



NARDO GIUSEPPINA
19-12-1919 07-08-1994

*Mamma mia carissima,
vorrei dirti tante cose belle,
anche se a colpo d'occhio
sembra che in questo periodo,
sia un po' difficile; comunque
non sarà mai abbastanza
la riconoscenza che ti devo
per avermi messo al mondo
amandomi dall'inizio.
Io lo sento ancora il tuo amore
e mi aiuta, eccome...
Gli anni passano e portano
via cose belle e brutte; i tempi
nuovi portano con sé altre
cose ... belle e brutte.
Così è la vita, dicevi tu, e più
vivo più capisco cosa volevi
dirmi, con poche parole e
sguardi profondi colmi di
significato e traboccanti mai!
Tua figlia
Maria Teresa*



FEDRIGO NELLO
05-05-1928 09-07-1997



MARTIN GIOVANNI
17-04-1926 03-07-2011



ALBERTI ANTONIO
14-09-1906 06-07-1974



**TARDIVO ELDA
in DAL BEN**
08-06-1933 05-07-2008
*Verrà un giorno in cui i nostri
ricordi saranno la nostra
ricchezza*



MOMI IDA ved. MIGOTTO
1915 2004

*Nel quindicesimo anniversario,
la ricordano con immutato
affetto i figli con quanti le
hanno voluto bene.*



TESSARI ITALO
28-04-1931 04-07-2010



ZANINOTTO CATERINA
05-09-1923 10-07-2018

*È già passato un anno... ma
il tuo ricordo è sempre vivo
nel cuore di tutte le persone
che hanno avuto il privilegio di
starti vicino.
Parenti e amici.*



FABRIS LUIGI
20-09-1924 18-07-2010



ANTONELLA GERARDO
16-09-1972 24-08-1999

*"Stella polare tu..."
da vent'anni,
tanti ne sono già trascorsi,
"sostegno tu, riferimento tu..."
Angelo delle mie notti
che mi appari in sogno
vicino a me, insieme a me.
Grazie per esserci,
grazie per essere luce
più amabile della luce
del giorno.
Abbi cura di tutti noi,
Anto cara.
La tua mamma*

*La S. Messa verrà celebrata
in Duomo mercoledì
24 luglio alle ore 18.30*



RUSSO GIOVANNI
07-08-1911 07-07-1992



**MANFRÈ LINDA
in RUSSO**
17-03-1914 18-04-1989



RUSSO VITTORIO
27-05-1940 18-07-2011



**RUSSO GIANFRANCA
ved. CAMINOTTO**
16-06-1937 07-07-2018

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Sorella morte:

- 56 - Bova Rosa, vedova
- 57 - Cadonà Giulia
- 58 - Gottardi Franco
- 59 - Carniel Gianni
- 60 - Marcon Margherita
- 61 - Battistiol Fabio
- 62 - Bidoggia Anna
- 63 - Freddi Angelo
- 64 - Simonella Matilde
- 65 - Tonello Anna Maria

Battesimi:

- 25 - Cotzia Giovanni di Marco e Claudia Faè
- 26 - Faggiano Anna di Daniele e Martina Moretto
- 27 - Saccomani Nina di Mario e Roberta Ros

- 28 - Chin Giacomo di Luca e Elisa Buosi
- 29 - Porta Camilla di Andrea e Venturini Monica
- 30 - Marson Angelica di Giorgio e Elena Biasini
- 31 - Fenzi Caterina di Fabrizio e Isabella Casagrande
- 32 - Gragun Emma di Florin e Letizia Gabriel
- 33 - Gorajski Ludovica di Fernando e Hernandez Yeisel
- 34 - Gorajski Lia di Fernando e Hernandez Yeisel
- 35 - Gorajski Alejandra di Fernando e Hernandez Yeisel

Matrimoni:

- 5 - Rosetti Saverio con Di Marco Laura
- 6 - Pavan Ivan con Secolo Silvia
- 7 - Scattolo Massimo con Ongaro Eleonora
- 8 - Udriste Raul Alexandru con Panaite Diana Bogdana
- 9 - Moscatelli Marco con Strano Ilenia Sofia



GATTEL GIOVANNI
21-07-1941 24-08-2018

*Caro Gianni
Proteggi e guida da lassù i
tuoi cari amati nipoti e noi tutti
nel percorso della nostra vita.
con affetto i tuoi cari.
Una messa in suffragio sarà
celebrata il 24-08-2019 alle
ore 18.30 in Duomo*

GIRO D'ITALIA 2019, L'ARRIVO IN ARENA DI VERONA

Arrivo spettacolare in Arena, il 2 giugno, per l'edizione 2019 del Giro d'Italia. Organizzazione perfetta e folla delle grandi occasioni per festeggiare l'arrivo del vincitore, l'ecuadoriano Richard Carapaz.

Dopo i passaggi dei giorni precedenti per Ponte della Priula, Santa Maria di Sala, Treviso e il Passo San Boldo, arrivo di domenica nel monumento che tutto il mondo ci invidia.

Sotto, alcune fotografie in presa diretta.

Servizio fotografico di Francesco Migotto



Il vincitore del Giro d'Italia 2019, Richard Carapaz



Istantanea in sala stampa per il vincitore della tappa di Santa Maria di Sala, Damiano Cima

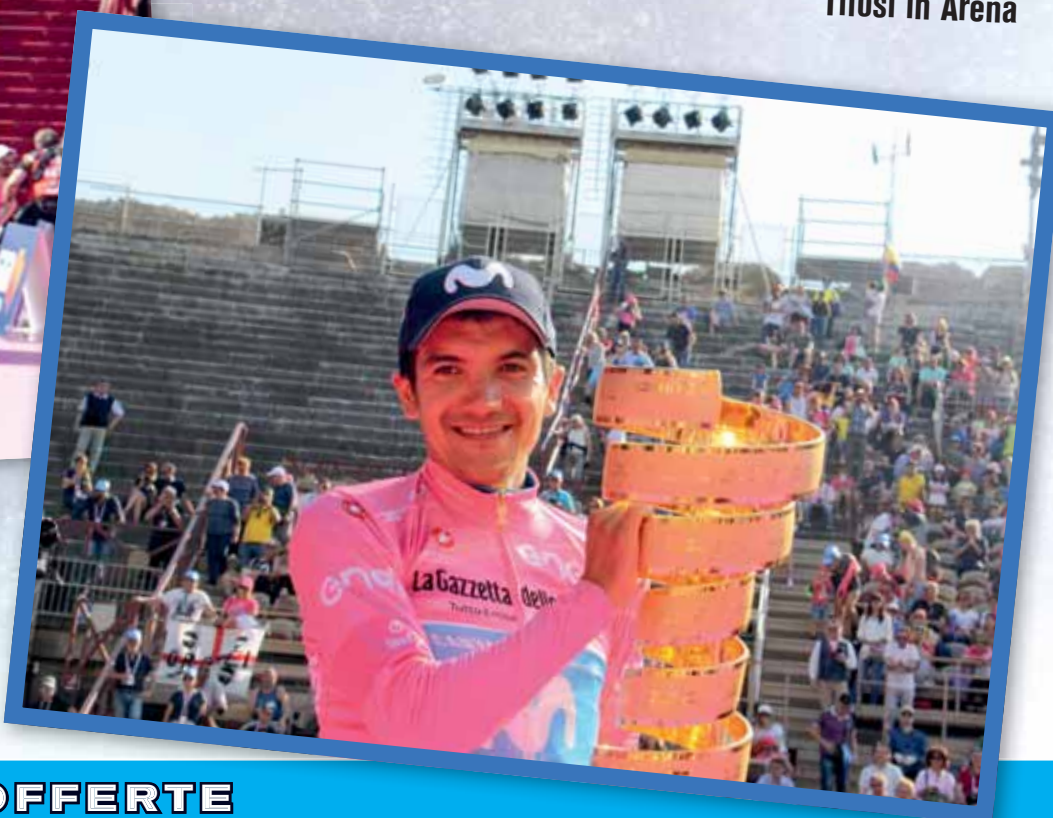


Tifosi in Arena



Uno dei ciclisti arriva in Arena, tra il pubblico e i fotografi

Il vincitore solleva la coppa.
Sullo sfondo, millenni di storia in Arena



OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

fam. Favaro Flora - Leziroli Gigliola - Antonel Giorgio - Paolin Maria Pia - Vaccari Gianfranco - Taglioni Francesca e Alberto - Dalla Nora Sergio-N.N. - Dalla Libera Luigi - N.N. - Dalla Torre Angelo - In memoria di Lina e Ovidio Simeoni - Zanchetta Maria - Leo Carlo - Storto Renzo - Classe 1939 - Prizzon Dante - Bellinzani M.Luisa - Secolo Remigio - Zigoni Roberto - Tadiotto Giuseppe - in memoria di Gerardo Antonella - Tessari Italo - Catto Graziano-in memoria di Fabris Luigi moglie e familiari-(fino al 24-06 -19)

Hanno manifestato sensibilità per il decoro del Duomo e per le opere parrocchiali:

N.N.-fam. Favaro Flora - Comitato quartier Marconi - N.N. - Sposi Saverio e Laura - N.N. - in memoria di Bova Rosa - in memoria di Giacomo Modolo - Gruppo prime Comunioni di Suor Carlina - N.N. - in occasione dei Battesimi del 9 giugno - N.N. - in memoria di Bidoggia Anna - N.N. - Zampolli Angelo - N.N. - Secolo Graziano - in memoria di Freddi Angelo - in memoria di Vendrame Ilario - N.N. - N.N. - in memoria di Gerardo Antonella per Opere del Duomo - (fino al 24-06-19)